

QUADERNO DEL LIONISMO TOSCANO
n. 1 – anno 2019/2020



Lions Clubs International - DISTRETTO 108La

Governatore PIER LUIGI ROSSI

1° Vice Governatore MARCO BUSINI

2° Vice Governatore GIUSEPPE GUERRA

DIRITTI UMANI

Contemporaneità e Internazionalità

a cura del

CENTRO STUDI DEL LIONISMO DEL 108LA

in collaborazione con i

Centro Studi del Lionismo dei Distretti

108AB - 108YA - 108YB - 108L - 108TA2 - 108TA3 - 108TB



BOZZA DI STAMPA - PROVA

Diritti Umani: Contemporaneità e Internazionalità
Quaderno del Lionismo toscano n.1 del 2019/2020

Autore: Pier Antonio Bacci
Presidente del Centro Studi del Lionismo del 108La -2019/2020

© Tutti i diritti sono riservati a Distretto Lions 108La

DIRITTI UMANI Contemporaneità e Internazionalità

con il patrocinio del **PRESIDENTE** del **CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA**
e del **PRESIDENTE** della **FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA**

Modera

LUCA CANESCHI – Direttore di Teletruria

con il saluto di

EUGENIO GIANI - Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

COSIMO CECCUTI - Presidente della Fondazione Spadolini Nuova Antologia di Firenze

partecipano in ordine

PIER LUIGI ROSSI – Governatore del Distretto Lions 108La Toscana (Arezzo)

PIER ANTONIO BACCI – Presidente Centro Studi del Lionismo della Toscana (Arezzo)

MASSIMO FABIO – Past direttore internazionale del Lions Clubs International (Siena)

SILVIA GOTI – Lions Club Arezzo Host - (Sidney – Australia)

ELENA APPIANI – Direttore Internazionale Designato del Lions Clubs International (Vicenza)

FEDERICO LENZERINI - Dipartimento Scienze Politiche e Internazionali - Università di Siena (Siena)

VINICIO SERINO - Past Governatore Lions 108La Toscana - Docente Università di Siena (Siena)

ERMANNOCCHINI - Past Lions International Director , Università Federico II° - Napoli

GIUSEPPE RANDO – Direttore Centro Studi del Lionismo 107 TB (Ferrara)

MARIO RINALDI – Coordinatore del Centro Studi del Distretto 108YAB (Taranto)

EUGENIO CARADONNA – Presidente Società Italiana Medicina Rigenerativa SIMCRI (Milano)

EMMA FERRANTE – Direttore Centro Studi del Lionismo 108YA (Salerno)

ANTONIO CONZ – Governatore e Presidente del Centro Studi del Lionismo 108Ta3 (Vigodarzere – PD)

BRUNO FERRARO – Delegato del Governatore per il Centro Studi del 108L (Roma)

SALVO INGRASSIA - Direttore Centro Studi del Distretto 108YB (Catania)

UGO LUPATTELLI – Direttore del Centro Studi del Distretto 108TA2 (Trieste)

ROBERTO MARCORI – Componente Centro Studi del Lionismo 108La (Firenze)

MERIS MEZZEDIMI - Componente Centro Studi del Lionismo 108La (Colle Val d'Elsa-SI)

GIORGIO TERZIANI – Imprenditore – (Massa)

Orchestra SOLISTI AQUILANI - L'Aquila

- L'evento nasce dalla volontà dei Centro Studi del Lionismo di otto Distretti italiani di lavorare assieme su grandi temi della nostra società in trasformazione: il progetto parte dalla Toscana con il tema dei Diritti Umani.

- Il congresso doveva svolgersi nella Sala del Consiglio Regionale della Toscana, ma per la pandemia si è trasformato in evento televisivo trasmesso da Teletruria e inserito in visibilità pubblica in youtube (Diritti umani: internazionalità e contemporaneità) al link: <https://youtu.be/fsZrZLA1XyQ>

- All'evento segue la pubblicazione del primo Quaderno del Lionismo Toscano.

Dedicato al Rispetto

Premesse storiche

Occorre andare nella Mesopotamia del III millennio avanti Cristo per trovare il più antico poema epico della storia: in quelle tavole di argilla che raccontano la lotta fra il sovrano sumero *Gilgamesh*, oppressore del suo popolo, e il terribile rivale *Enkidu*, un uomo primitivo che viveva come gli animali, si può percepire tutto il grande valore del rispetto.

Grazie alla saggezza degli dei che inviarono una donna per rendere più gentili i cuori dei due condottieri, dopo uno scontro armato violento ma leale, i due sovrani si riconobbero ugualmente forti e valorosi, così si strinsero la mano in segno di rispetto e diventarono amici.

La storia di *Gilgamesh* (forse una leggenda) influì sicuramente negli eventi di quelle civiltà che stavano fiorendo nelle regioni dell'attuale Iran, dove, attorno al VII-VI secolo avanti Cristo, arrivò quel potente e istruito popolo militare che, come racconta Erodoto, dette vita al famoso *Media*, un impero di circa 3 milioni di chilometri quadrati che si estendeva dall'Azerbaigian a tutta l'Asia centrale.

La potenza del *Media* fu dominante per molti secoli e continuò nei sovrani di Babilonia fino al grande *Nabucodonosor II*, un sovrano illuminato che alternò importanti conquiste militari con un'attenta politica destinata a costruire la sua fama nel regalare alla storia una delle sette meraviglie del mondo: la città di Babilonia con magnifici templi, futuristici canali idrici e splendidi giardini pensili.

Sembra che *Nabucodonosor II* abbia lasciato anche un testo che potrebbe essere identificato come il primo codice di diritto legale, con frasi scritte in lingua sumera che descrivono un sovrano rispettoso delle divinità, avversario dei cattivi, portatore di pace e di giustizia: ma forse non è del tutto esatto.

Infatti, quelle norme potrebbero venire da più lontano, attorno al 1770 aC, quando a Babilonia regnava il grande *Hammurabi II* cui gli archeologi riferiscono la "stele di diorite nera" ritrovata nella città di Susa nel 1901,

raffigurante il sovrano mentre offre il testo delle leggi a *Samas*, il dio della giustizia.

Il *Codice di Hammurabi* ha oggi una grande valenza storica, contiene rivoluzionari diritti per le donne, per i bambini e gli schiavi, ma occorre arrivare a *Ciro il Grande* di Persia per trovare i primi semi della democrazia, nel favorire le autonomie locali e nel concedere la libertà ai popoli sottomessi, con il totale rispetto delle loro tradizioni, così come fece con gli Ebrei cui permise di tornare in patria e ricostruire il simbolico Tempio di Gerusalemme che *Nabucodonosor II* aveva distrutto attorno al 587 aC.

Nel 550 aC il potente impero dei *Medi* finì sotto il controllo di *Ciro II* che realizzò la *Media-Persia*, un regno che dal Golfo Persico si estendeva al Mar Egeo, all'Egitto e alla Giudea, fino all'India dove, attorno al 300 avanti Cristo, *Asoka il Grande* scriveva regole sulla non violenza e sul rispetto per gli animali, offrendo anche cure gratuite ed eliminando i sacrifici umani.

In quell'immensa e potente *Media-Persia*, grande contenitore di civiltà e differenti culture che si andavano fondendosi nella società greca, si realizzò un'importante evoluzione dei valori umani e sociali che portò al famoso "Diritto di cittadinanza" nell'antica Roma, con le prime assemblee politiche aventi funzioni costituzionali e la nascita dello "*Ius*", il diritto visto come insieme di leggi e consuetudini tradizionali che fissano ciò che è permesso e ciò che è vietato, sia come oggetto di giustizia sia come diritto a fare qualcosa.

Anche se nella grande Roma e nell'antica Grecia già iniziava a intravedersi il tema dei diritti umani, quando c'erano quei diritti valevano solo per una parte della popolazione, fu infatti nel MedioEvo di *Tommaso d'Aquino* e delle grandi riflessioni del pensiero che furono definiti i diritti umani in quanto parte dell'individuo stesso.

In quel misterioso e magico periodo che va dal 1000 al 1400 furono sparsi i semi che dettero poi vita alle teorie rivoluzionarie dell'Illuminismo, arrivando al 1603 quando *Edoardo I* d'Inghilterra promulgò la famosa carta

“*Habeas Corpus Act*”, con le più avanzate garanzie di libertà per l’individuo e per il prigioniero.

Il 1700 portò l’Illuminismo con i suoi principi valorizzati dalla rivoluzione francese nel motto “*Liberté, Egalité, Fraternité*”, mentre nei fastosi salotti parigini si diffondevano le nuove idee di *Rousseau, Hobs, Voltaire, Montesquieu, Newton, Locke* e tanti altri che sostenevano la libertà dell’individuo come diritto inalienabile dell’essere umano.

L’Illuminismo francese spinse gli uomini a prendere coscienza del proprio essere, invitandoli a utilizzare senza paura la loro ragione nel motto “*Sapere aude*” e con il mito del *Buon Selvaggio*, nella convinzione dell’uomo come un animale buono ma corrotto dalla società e dal progresso, da cui l’invito a conoscere se stessi per migliorare il mondo.

Tutto ciò favorì una grande evoluzione della società nel concetto che “*ogni uomo per natura è uguale agli altri*”, ma questo non portò alla parità tra i cittadini, poiché uguaglianza non significava parità, era il rispetto e la tolleranza reciproca che facevano la differenza.

Anche la politica e l’integrazione sociale ebbero un incredibile vantaggio, ma fu con la nascita degli Stati Uniti d’America nel 1774 che i diritti umani presero il volo, riprendendo il sogno di quei primi pionieri calvinisti che, prima di scendere nei nuovi territori americani, firmarono fra loro il “*Patto di Mayflower*” nel sogno di una società tollerante e di un autogoverno democratico che affermasse uguaglianza e dignità per tutti gli uomini: un sogno che nel 1865 portò alla fine della schiavitù nell’esaltazione del motto “*E pluribus unum*”.

INTRODUZIONE DI PIER ANTONIO BACCI

Presidente del Centro Studi del Lionismo del Distretto 108La

Il 10 dicembre 1948 fu scritta la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani alle Nazioni Unite per diritti estesi a tutti i popoli del mondo e basati sulla dignità umana. Sono trenta articoli che contengono i più importanti concetti di libertà ed eguaglianza dell'individuo e della comunità, che definiscono la libertà di pensiero, di opinione, di religione, di parola e di associazione pacifica, con estensione ai diritti economici, sociali e culturali.

Il dopo guerra ha portato l'esplosione del senso di comunità internazionale e di solidarietà umana, ma non si possono dimenticare gli universali messaggi che il XX secolo ci ha regalato, dall'invito alla dignità dell'essere umano di *Madre Teresa* di Calcutta alla forza della non violenza di *Mahatma Gandhi*, dal forte credo nell'individuale evoluzione di *Nelson Mandela*, quando affermava che *"L'educazione è l'arma più potente che può cambiare il mondo"*, al continuo richiamo di *Papa Giovanni Paolo II* per ricordare al mondo il rispetto per l'intera Creazione con l'impegno sociale di ciascuno: *"Come potrebbe esservi guerra se ogni diritto fosse rispettato? La cultura dei diritti umani non può essere che cultura di pace.... Il nuovo millennio è alle porte e il suo avvicinarsi ha alimentato nei cuori la speranza di un mondo più giusto e solidale. È un'aspirazione che può, anzi, che deve essere realizzata Alzati, andiamo ... Non avere paura!"*

L'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma che *"Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà"*, c'è quindi scritto che ogni persona del mondo ha diritto a un'alimentazione adeguata, ma una persona su cinque muore ancora di fame e, nel 2020, questo non è più tollerabile!

C'è ancora molto da fare, ma oggi abbiamo un'opportunità incredibile che non possiamo farci scappare, sta però nella parola RISPETTO il segreto, la chiave e lo strumento per

realizzare i diritti umani: parole importanti che assumono particolare valenza in tempo di pandemia.

La nostra generazione italiana non ha vissuto il dramma della guerra e le indicibili tragedie di regimi folli con criminali genocidi, come nelle strazianti offese all'essere umano del nazifascismo o di quel comunismo che in molti paesi ha portato all'oblio della storia oltre alla morte, ma la stessa nostra generazione ha saputo superare gli anni del terrorismo con la forza della democrazia e con l'esempio di coloro che hanno offerto la propria vita per le Libertà.

La nostra generazione è nata nel tempo fortunato dell'entusiasmo, della ricostruzione e del boom economico, ha saputo realizzare le grandi conquiste sociali e civili con l'esaltazione di molti diritti umani, ma non era preparata a una pandemia che ha sicuramente inciso profondi solchi nell'animo e nella mente di ciascuno. Purtroppo non è ancora da tutti compreso che Dignità e Rispetto non possono essere privilegi di pochi, ma un tesoro di tutti.

La vita è sempre curiosa e interessante, soprattutto quando dimostra che ogni evento ha un suo perché e una sua morale.

Un piccolo virus nuovo e sconosciuto in poche settimane ha distrutto le nostre sicurezze, ha incrinato la nostra vita e le nostre certezze, ha reso fragili le nostre attività lavorative e l'economia di tutto il mondo, ma questo piccolo virus ci ha permesso anche di riscoprire la bellezza della famiglia, della natura e della vita, ci ha fatto riscoprire l'immensità del pensiero e dell'amicizia, ci ha fatto riscoprire il nostro tempo e ci ha obbligato a riflettere.

In poche settimane di "stop" e di rallentamento della nostra frenetica vita, la natura si è ripulita, fiumi e laghi sono tornati verdi e gli animali hanno ripreso il loro spazio, mentre noi abbiamo riscoperto tanti valori che ci obbligano a rivedere la nostra società e il nostro stile di vita.

Noi pensavamo di essere padroni e dominare il mondo, invece ci siamo accorti di essere graditi ospiti della Creazione, dei graditi inquilini che hanno il dovere di mantenere la bellezza del mondo e la dignità degli Esseri Umani. Questo virus ci ha obbligato a ripensare il nostro tempo, ci ha obbligato a stare più al telefono e al computer piuttosto

che in società o nelle strade, questo virus ci ha improvvisamente trasformati in esseri umani capaci di creare un magnifico ponte fra realtà fisica e digitale, una trasformazione che ci ha proiettato direttamente in un domani sconosciuto e biotecnologico, dove al centro ci sarà sempre la Persona Umana con le sue emozioni, le insicurezze, i suoi sogni e la sua dignità.

Leggendo gli Scopi e l'Etica lionistica si riesce a percepire la forza dei nostri valori e di quei principi che riescono a illuminare l'ombra che spesso esiste nella società: ma non dobbiamo dimenticare che noi stessi siamo quella società, con i suoi pregi e i suoi difetti.

Nel mondo, una persona su cinque muore ancora di fame e noi non possiamo continuare a incolpare sempre gli altri: nella vita noi possiamo essere coautori o complici, ma mai potremo essere solo spettatori sta a noi la scelta.

Dall'antica Tradizione ci giunge il monito *"Uomo, migliora te stesso"*, un monito essenziale per realizzare i sogni e valorizzare le possibilità e le qualità di disponibilità, amicizia e sorriso di ciascuno, come un omaggio al grande *Mohandas "Mahatma" Gandhi* quando affermava che: *"Con un pò di cuore e volontà chiunque potrebbe raggiungere il luogo dove i giorni e le notti non hanno più senso, perché è stato raggiunto il sentiero della saggezza e della serenità"*.

Oggi viviamo un mondo difficile, pauroso e incartato dentro la parola "crisi" che nasconde un "grande cambiamento" sociale, culturale, finanziario, geopolitico, ambientale e strutturale, dove gli eterni ultimi stanno giustamente reclamando dignità e senso della vita.

Non possiamo più nasconderci: o scriviamo noi la storia o la storia si scrive da sé, ma con grossi pedaggi da pagare.

I Lions vogliono avere un ruolo di faro della società, di élite del pensiero e di coscienza critica dedicata alla protezione di una Libertà fatta da regole liberamente scelte cui liberamente scegliamo di sottometterci, ma questo sogno implica la qualità di vita di milioni e milioni di persone, compresa la natura e l'ambiente in cui viviamo: per questo non possiamo più nasconderci dietro le parole, dietro un distintivo, dietro un microfono o una lobby.

Dobbiamo fare molto di più e questo è possibile solo migliorando noi stessi, passando con coraggio dalla vanità della parola alla nobiltà del gesto e dell'azione, imparando a depurare il nostro cuore e la nostra mente assieme al nostro corpo: *“Alzati, andiamo, non avere paura”*, gridava e implorava con forza *San Giovanni Paolo II*.

I cambiamenti sono sempre difficili e drammatici, sono spesso tsunami che tutto travolgono e che tanto distruggono, ma poi torna sempre il sole e la terra ritrova il proprio equilibrio, mentre gli Esseri Umani scoprono che ogni evento e ogni situazione contiene sempre la sua ragione e la sua morale.

Donne e Uomini di saggezza e buona volontà sanno che le Grandi Opere si fanno solo *“riunendo il disperso”*, perché in quel disperso ci sono tante perle e tante buone pietre su cui costruire il tempo del futuro, con nuovi orizzonti, ma occorre iniziare con il riflettere tutti assieme sui Diritti Umani.

La nostra società è in una fase di grande dispersione culturale e sociale, per questo occorre dare una mano a riunirla e rigenerarla in un orizzonte più alto, ma questo è possibile solo tenendoci tutti per mano ... perché da soli, non si va lontano.

Pier Antonio Bacci

*Presidente del Centro Studi del Lionismo
nel Distretto Lions 108La - anno 2019/2020*

SALUTO DI EUGENIO GIANI

Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

Parlando dei Diritti Umani nella loro dimensione internazionale e contemporanea, il pensiero corre immediatamente all'articolo "2" della nostra Costituzione: la Costituzione della Repubblica Italiana che nasce dalla "*Liberazione*", settantacinque anni fa, ma che è ancora attualissima perché che ci consente di guardare al futuro.

L'articolo "2" dice che la nostra Repubblica "*garantisce i diritti inviolabili dell'essere umano, sia espressi come singolo, sia nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità*", come un sicuro perno della nostra comunità e del nostro vivere civile.

L'omaggio che a suo tempo ho ricevuto dalla "Fondazione Mandela Forum" – una piccola scultura raffigurante due mani che s'incrociano, l'una bianca e l'altra nera – è il simbolo di quei Diritti Umani che oggi, in tanti paesi, richiedono un intervento soprattutto nella dimensione internazionale.

Sono diritti che chiedono una sollecitazione e una presenza, con la voglia di stringersi la mano tutti assieme affinché questi diritti possano essere garantiti.

Quel sentimento che portò la Toscana a essere la prima regione al mondo ad abolire la pena di morte, il 30 novembre 1786, quando il Granducato di Toscana era ancora una nazione, fa ritenere che il valore dell'Italia e della Toscana debba essere valorizzato e sottolineato, soprattutto in nome di una regione italiana che da sempre persegue la tolleranza, la solidarietà e i diritti umani, nel quotidiano impegno affinché tutte le nostre azioni possano assicurare quei diritti come condizione essenziale di una comunità, sia la nostra di oggi, sia quella dei nostri giovani domani.

SALUTO DI COSIMO CECCUTI

Presidente della Fondazione Giovanni Spadolini Nuova Antologia di Firenze

Il rispetto dei Diritti Umani è soprattutto una conquista culturale per l'impegno nell'educazione e nella conquista delle coscienze. Le fondazioni culturali, come la *Fondazione Spadolini Nuova Antologia*, hanno un ruolo importante, sono in verità delle piccole realtà, ma sono prestigiose e soprattutto sono libere, non subordinate a interessi economici, politici o elettorali. Per questo motivo sono rispettate e ascoltate, soprattutto dai giovani, che rappresentano il terreno più fertile dove operare.

L'Europa è sempre in crisi, ma non i giovani, perché si confrontano continuamente, sia con l'Erasmus sia socializzando fra loro. Ricordo il periodo delle guerre come quella araboisraeliana, eppure nella mia Facoltà di Scienze Politiche all'Università Cesare Alfieri di Firenze stavano con piacere allo stesso tavolo studenti arabi e israeliani, per cercare di trovare una soluzione al continuo conflitto.

Con il libero confronto delle idee si è valorizzato il tentativo di rilanciare quei principi e quei valori che sono stati troppo spesso violati, lo abbiamo fatto nei convegni, nei seminari e nelle tavole rotonde che trovano eco e diffusione nelle riviste autorevoli come la nostra, la *Nuova Antologia* da oltre 156 anni, oppure attraverso i social che sono un linguaggio e un mezzo di comunicazione particolarmente gradito ai giovani e che si è rivelato fondamentale in questa fase di pandemia da coronavirus.

Sono principi che risalgono alla Rivoluzione Francese che, tra il 1789 e il 1799, costituì il confine temporale tra l'età moderna e la contemporaneità, nel fondamentale concetto che: *"Gli uomini nascono e rimangono liberi ed eguali nei diritti"*.

Quei concetti furono poi recepiti e arricchiti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 10 Dicembre 1948 dove, nell'articolo 1, si legge che: *"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti"*.

Quella Dichiarazione conteneva però una parola nuova, una magnifica parola espressa nel termine *"Dignità"* che si aggiungeva al rispetto dei diritti.

Una dignità che non era più un fatto quasi passivo, ma spuntava un'azione attiva nel creare le condizioni per cui ogni essere umano possa avere la dignità di mantenere la propria famiglia e inserirsi a pieno titolo nella società civile.

Assicurare la dignità a tutti è una sfida ancora aperta in Italia e nelle altre parti del mondo, tutte le fondazioni si battono continuamente per richiamare coloro che devono realizzarla, anche se può sembrare una utopia.

A proposito della democrazia, dobbiamo ricordare che fra le utopie c'è il famoso *Arcobaleno di Calamandrei*, quell'immagine ci ricorda che non potremo mai toccare né giungere al punto in cui l'arcobaleno si unisce all'orizzonte, ma pur sapendo che non potremo mai arrivarci, abbiamo però il dovere di non desistere e di non rinunciare mai ad avvicinarci ad esso.

I DIRITTI UMANI

Contemporaneità e Internazionalità

PARTE PRIMA: **Dall'Io al Noi**

Moderatore: LUCA CANESCHI

Se fosse una favola si potrebbe dire: *“C’era una volta un congresso sui Diritti Umani che doveva svolgersi nella Sala del Consiglio Regionale della Toscana, promosso dal Centro Studi del Lionismo della Toscana e dal Distretto 108La in collaborazione con i Centro Studi di otto regioni italiane ma un piccolo virus lo ha fermato”*.

Invece non è una favola, ma una realtà che ci ha visto tutti impegnati e che ha cambiato abitudini e stili di vita, in tutto il mondo, ed anche questo congresso ne ha subito le conseguenze perché la pandemia lo ha trasformato in un evento culturale mediatico diffuso dalle telecamere di Teletruria in Arezzo.

Sia per la valenza del tema, in questo periodo particolare per l’umanità, sia per il fatto di essere la prima vera esperienza di condivisione e di collaborazione di otto Centro Studi del Lionismo italiano, l’evento ha portato alla pubblicazione del primo *“Quaderno del Lionismo toscano”*, una prima volta che non solo rende omaggio alla Toscana e alla città di Arezzo, ma soprattutto sottolinea l’importanza del senso di comunità.

Il Governatore Pier Luigi Rossi rappresenta quasi 3500 Lions della Toscana, mentre questo evento è il primo convegno che viene organizzato con il contributo dei “Centro Studi del Lionismo” di otto Distretti Lions italiani, qual’è il significato di un’iniziativa come questa?

PIER LUIGI ROSSI - Governatore del Distretto Lions 108La

Noi Lions siamo donne e uomini che vogliono realizzare alcune soluzioni ai bisogni umani, sociali e sanitari di una comunità.

La contemporaneità è la lettura della comunità in cui viviamo e attraverso il dono della nostra azione noi cerchiamo di realizzare i diritti umani, favorendo la partecipazione delle persone alla comunità in cui vivono.

Con grande soddisfazione oggi rappresento i Lions della Toscana e, come già affermato dal Presidente del Consiglio Regionale Eugenio Giani, nei secoli la nostra regione ha sempre avuto la capacità di rappresentare quel volontariato che, in Toscana, è nato con le Misericordie, nel 1200/1300. E così, accanto ad altre associazioni di volontariato, oggi c'è anche l'associazione internazionale di noi Lions.

Moderatore: LUCA CANESCHI

I Diritti Umani sono un argomento profondo e importante su cui vogliamo riflettere nei vari aspetti, per questo iniziamo con il pensiero di uno storico Lions stimato a livello internazionale e past Direttore Internazionale del Lions Clubs International: Massimo Fabio.

MASSIMO FABIO - Past Direttore Internazionale del Lions Clubs International

Parlare dei Diritti Umani in un momento così drammatico che l'umanità sta attraversando è davvero molto emblematico, perché stiamo assistendo a un mondo attraversato da una serie di disgrazie e di eventi che lasciano sempre più amara la nostra anima.

Eppure la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, che è recente, poiché nata poco più di settanta anni fa il 10 dicembre 1948, continua tuttavia a essere un punto di riferimento fondamentale.

E' un testo giuridico ma soprattutto etico, è un avvertimento a tutte le persone del mondo di comportarsi in un certo modo, tenendo sempre a mente le parole del primo articolo: *"ogni uomo nasce libero"*. Questo concetto è un fondamento della civiltà, non soltanto della civiltà occidentale, ma stenta ancora ad affermarsi compiutamente nell'animo della gente.

Occorre fare di più, occorre convincere e spiegare, ma soprattutto occorre "testimoniare": questo è il lavoro più importante e più delicato, sicuramente il più

difficile, ma è il più necessario che le persone responsabili devono fare, cioè dare testimonianza, perché i diritti umani si possono testimoniare.

Come altre associazioni, fin dall'inizio anche i Lions hanno avuto un particolare rapporto con le Nazioni Unite, che hanno poi dato vita alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, e proprio verso le Nazioni Unite molti paesi del mondo si sono sempre più riferiti nelle loro politiche e nello loro conquiste sociali, civili e culturali.

Nel 1998, in occasione della celebrazione dei cinquanta anni dalla nascita della Dichiarazione Universale, i Lions italiani del 108L dedicarono una piccola pubblicazione da distribuire alle scuole. Furono stampate 100.000 copie contenenti i trenta articoli di quella dichiarazione in un libretto pieno di anima, di emozioni e di valori. C'erano tutti quegli articoli contenenti il segreto della vita libera, efficace, utile, solidale e amabile: c'era lo strumento di vita dell'umanità.

Come in questo congresso promosso dai Centro Studi del Lionismo, tutto il mondo discute e fa approfondimenti su quegli articoli sul piano civile, economico, sociale, religioso e politico, ma ci sono ancora tanti aspetti da completare, iniziando dal diritto al rispetto e alla propria dignità.

Io mi contenterei se le persone di tutto il mondo, anziché cercare un'amicizia spesso difficile da realizzare e da mantenere, fossero tutte soltanto "rispettose" del prossimo, sarebbe già un grandissimo passo avanti.

Se siamo assieme e ci rispettiamo l'uno con l'altro, se rendiamo omaggio alla dignità di tutti, possiamo sicuramente vincere la nostra scommessa di un mondo migliore. I diritti umani sono importanti, ma poi sono i comportamenti quelli che infine contano.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Nelle parole di Massimo Fabio si percepisce tutta l'importanza della conoscenza e della contemporaneità proiettata in una visione internazionale del mondo, un mondo grande e globale che incrocia i sogni delle persone e della famiglie.

Per stare sul tema dell'internazionalità sentiamo le sensazioni di Silvia Goti, una Lions toscana che ha scelto di vivere a Sidney, in Australia, con una scelta fatta assieme al

marito per motivi di lavoro, sulla spinta di un grande amore per un paese ospitale e amante delle regole.

SILVIA GOTI – Delegata nel 108La per i rapporti con i Clubs Lions (2019/2020)

Io e mio marito abbiamo scelto di trasferirci in Australia perché, visitando in passato questo paese, ci siamo resi conto di come le parole “Libertà” e “Rispetto” per i diritti della persona, qui siano un vero e proprio stile di vita. Ovviamente, come dovrebbe succedere in un paese democratico, è stata l’Australia a scegliere noi.

Infatti, per avere la possibilità di poter risiedere in questo paese in maniera permanente e da cittadini australiani, abbiamo dovuto dimostrare di essere persone in buona salute e oneste, di poter lavorare e di parlare in maniera soddisfacente la lingua inglese. In questo modo riescono a garantire a tutti gli individui la propria dignità e la propria realizzazione.

Per quanto riguarda la mia esperienza personale che si basa su sei mesi di vita australiana, anche in nome di mio marito posso con forza affermare che la nostra famiglia non è stata solo ben accolta fin da subito, ma ci siamo sentiti perfettamente integrati. Fra tanti altri, un fatto ci ha colpito profondamente, quando abbiamo visto che nella scuola primaria che frequenta nostro figlio di sei anni, insegnano ai bambini questa frase: *“Be friendly and polite to others, because at five dock we may not all be friends, but we are always friendly”*.

E’ una frase dal significato molto profondo: *“Tutti dobbiamo essere gentili e ospitali con gli altri, perché nella nostra scuola (Five Dock) non possiamo essere tutti amici, ma dobbiamo essere sempre rispettosi e amichevoli con tutti”*.

Secondo me, in questa semplice frase insegnata ai bambini, si riassume il vero significato d’integrazione sociale e di quanto questo paese abbiamo capito, molto più di altri, che nel futuro ci sono soprattutto bambini che diventeranno grandi.

Se vogliamo che loro siano il nostro futuro e il nostro domani, senza se e senza ma, dobbiamo renderci conto che loro sono e saranno individui tutti differenti, occorre puntare sulla loro dignità e sul concetto di rispetto per continuare a vivere in un paese economicamente forte e culturalmente rispettoso dei diritti della Persona Umana.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Presidente Bacci, lei quest'anno ha la conduzione del Centro Studi del Lionismo toscano e ha voluto fortemente questo congresso sui diritti umani. Devo darle merito di aver saputo trovare una formula nuova per superare le difficoltà causate dalla pandemia, trasformando un congresso in evento culturale mediatico sostenuto dai Centro Studi del Lionismo di otto distretti italiani, proprio per dare forza al concetto di condivisione e d'internazionalità. Cosa pensa delle parole di Silvia Goti da Sidney?

PIER ANTONIO BACCI- Presidente del Centro Studi del Lionismo del Distretto 108La

Quello che dice Silvia Goti rispetta perfettamente il mio modo di pensare la vita del singolo e delle comunità, basata su regole e rispetto. La stessa vita crea spesso interessanti e simboliche coincidenze, per questo il titolo del nostro evento non poteva essere diverso, proprio in considerazione di tutto ciò che un piccolo virus ha combinato nella società, nei cuori e nella mente di tutti noi.

Il tema dei diritti umani è molto caro al mondo del volontariato e al mondo lionistico, Silvia Goti è una splendida persona e un'ottima Lions che ha dato molto in amicizia e in disponibilità. E' un'amica che ha lasciato l'Italia e che ha deciso di trasferirsi con la famiglia in Australia per motivi di lavoro e per l'amore verso una nazione che li aveva affascinati dal punto di vista umano e sociale, un paese dove vengono aperte tutte le porte a condizione che si rispettino poche e precise regole. Sono le regole della democrazia, quelle regole che liberamente scegliamo ed a cui liberamente scegliamo di obbedire, un concetto che per me è il massimo dell'onestà mentale e della democrazia, infine la base per la realizzazione dei diritti umani.

Devo dire che sono stato veramente contento che i vari Centro Studi del Lionismo di otto distretti italiani abbiano voluto condividere questo tema in un evento che è partito dalla Toscana per proseguire, lo spero vivamente, in un percorso itinerante che possa omaggiare i vari distretti e le varie realtà lionistiche.

Riflettendo sulle parole e sulla scelta di vita di Silvia Goti posso dire che, se questo era quello che lei e suo marito sentivano nel profondo dell'animo e della mente, Silvia ha fatto una bellissima scelta e l'Australia forse è il paese più adatto per realizzare i sogni, ma in tutto questo si trova una morale.

Einstein dice che *“Le crisi sono sempre una benedizione, ma a condizione che non si facciano sempre le stesse cose”*.

In questa pandemia è cambiato tutto: occorre comprenderlo e non dimenticarlo. Nello stesso tempo non si può dimenticare la sofferenza e il martirio di tante persone scomparse nella solitudine e nell’oblio, non si può dimenticare la grande esplosione di solidarietà e disponibilità umana, non solo nei medici, infermieri e operatori ma a tutti i livelli della società, non si può infine dimenticare il fatto che il rallentamento obbligato della folle società ha ripulito la natura, l’acqua, la terra e il cielo: ma ora occorre ripulire anche l’animo umano.

Il coronavirus ci ha indicato un’occasione incredibile, una grande opportunità che non può essere persa perché è un momento magico per tentare di migliorare il mondo, ma se non si recupera e si attua il binomio *“Rispetto e Dignità”* il mondo non si cambia, è pura utopia.

Dietro il Rispetto c’è un’altra grande parola, c’è il termine *“Internazionalità”*, c’è la presa di coscienza che noi siamo ospiti graditi di una creazione meravigliosa che chiede solo di essere rispettata e mantenuta per farci vivere meglio, in armonia e in pace, ma per fare questo occorre prima di tutto imparare a togliere i muri dalla nostra mente.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Internazionalità è un termine che sempre più spesso si percepisce nella nostra società, anche se ancora non sono stati ben individuati tutti i sentieri e tutti i confini. Il Lions Clubs International è da sempre molto attivo in questo settore del volontariato per cui, a tal proposito, sentiamo il contributo del pastGovernatore e Direttore Internazionale Designato, Elena Appiani.

ELENA APPIANI - Direttore Internazionale Designato del Lions Clubs International

I Diritti Umani sono universalmente riconosciuti, sono i pilastri che abbiamo a disposizione e che s’innestano perfettamente nei nostri valori guida e in quella che è la nostra attività di soci Lions, in particolare nell’internazionalità della nostra Associazione.

I pilastri di Libertà, Dignità, Uguaglianza e Fratellanza, da cui si parte nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sono valori che coincidono con quelli del Lions Clubs International e ancora oggi, dopo centotre anni di storia della nostra associazione, ci emozionano e ci fanno capire perché siamo qui e perché ci occupiamo quotidianamente di comunità e del bene comune.

Come associazione di volontariato internazionale, con circa un milione e quattrocentomila soci diffusi nel mondo in duecentodieci paesi, dobbiamo avere una capacità di svolgere delle attività di servizio che siano, tanto interessanti, quanto trasversalmente utili a tutte le popolazioni del mondo, rispettando proprio quei diritti umani che il tema di questo evento ha evidenziato: la tutela dei diritti deve essere garantita a prescindere dal contesto in cui ci si trova (religioso, culturale, economico, etc).

La nostra funzione e la nostra mission è il “servizio al prossimo”, e ci colpisce la capacità di essere trasversali e di essere capaci di interpretare i bisogni degli altri nel continuo rispetto di quelle che sono le caratteristiche culturali peculiari di ogni singolo paese del mondo nel quale noi agiamo.

Questo rispetto, per culture e tradizioni differenti, è un aspetto bellissimo del nostro operare e ci lega ancora di più alla catena internazionale di solidarietà, per questo noi riusciamo a fare dei “services” che ci piace definire “*GLOCAL*”, perché sono tanto globali quanto locali.

Sono locali perché rispondono a delle specifiche esigenze della nostra comunità, se c'è un bisogno che i soci Lions raccolgono, questo viene trasformato in un progetto operativo che può diventare qualcosa di veramente unico per il bene dell'umanità.

Un po' più complesso è lavorare a livello internazionale, ma la grande rete internazionale dei Lions consente di operare in tutto il mondo sia direttamente, Lions con Lions, sia attraverso la nostra Fondazione Internazionale (LCIF).

Un esempio per tutti è il nostro progetto sul “diabete”, che rappresenta una grande emergenza sanitaria mondiale e che viene affrontato in ogni Paese seguendo le peculiarità e le necessità di quel Paese. Un altro esempio, sotto gli occhi di tutti in questi giorni, è il progetto “COVID19”, che ha “purtroppo” visto tutto il mondo Lions coinvolto:

per la prima volta un'emergenza ha coinvolto contemporaneamente tutti i soci Lions del mondo.

Ciascuno di noi ha affrontato lo stesso progetto con stili e modi differenti nelle proprie realtà e nei propri Paesi, ma la cosa più grande e più bella è che tutti noi abbiamo avuto rispetto dell'altro, creando una catena di solidarietà internazionale che ha messo a disposizione gli uni degli altri, strumenti, denari, capacità.

La capacità di agire in modalità "Glocal" è una caratteristica che nasce proprio nel nostro "Codice Etico" e si trova nei nostri "Scopi".

Quando leggiamo che la nostra associazione *"Unisce i club con vincoli di amicizia, socievolezza e comprensione reciproca, e fornisce un luogo di dibattito per discussioni aperte d'interesse pubblico, ad eccezione di argomenti di carattere politico e religioso"*, una vibrazione ci spinge di nuovo al rispetto dei diritti umani.

Abbiamo oltre 1.300 club Lions in Italia e più di 45.000 nel mondo: in questi luoghi si mettono a disposizione collettività e solidarietà sociale per aiutare a proteggere le categorie più vulnerabili.

Nessuno di noi si può permettere di non riconoscere quelli che sono i principi fondamentali di dignità, libertà, uguaglianza e fratellanza, perché sono il fondamento e la base di un mondo civile. Solo così noi possiamo essere costruttori di pace e di libertà, dei portatori sani di quelli che sono i principi e i valori della più grande associazione di servizio, riuscendo nello stesso tempo a essere portatori di nuove idee e di utili servizi.

Se noi mettiamo tutto questo assieme e riusciamo a valorizzare la forza del milione e quattrocentomila Lions del mondo, possiamo comprendere perché riusciamo a fare delle operazioni così straordinarie, come quelle concluse nell'emergenza Covid19 con la raccolta, in Italia, di oltre sei milioni di euro che hanno permesso di fare tante grandi, piccole e piccolissime operazioni sul territorio nazionale, ciascuna mirata a soddisfare un bisogno forte e necessario della nostra comunità, dall'acquisto di strumenti sanitari, alle protezioni di sicurezza, ai beni di prima necessità per le famiglie più colpite.

La nostra capacità di intervenire su temi e bisogni molto diversi può dare la sensazione che siamo un po' generalisti, ma in realtà le iniziative sono selettive ed esclusive per dare una risposta concreta ai bisogni dell'umanità e ci consentono di mettere a

disposizione i nostri talenti, le nostre professionalità e le nostre capacità al servizio dell'umanità.

Per questo, posso concludere, che internazionalità e diritti umani vanno di pari passo e noi Lions siamo dei sani portatori di questi principi.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Nelle tante cose che il dr. Pier Luigi Rossi ha fatto, sia da medico che da persona fortemente impegnata nella società, è facile ritrovare questo concetto "glocal", cioè azioni globali e locali in un stretto legame con il proprio territorio, il tutto sempre associato ad una forte visione verso il mondo esterno. Come attuale Governatore dei Lions toscani che significato trova nelle parole del prossimo Direttore Internazionale Elena Appiani?

PIER LUIGI ROSSI - Governatore del Distretto Lions 108La

Ho sempre sostenuto l'importanza di tenere i piedi strettamente connessi alla terra dove siamo nati, mentre la testa deve volare nel mondo, perché dobbiamo avere una visione universale e sentirci parte integrante di tutte le culture.

Non per niente il Lions Clubs International è un'associazione internazionale che ha un seggio permanente all'ONU, a rappresentare la più grande organizzazione di servizio al mondo proiettata a favore dell'internazionalità.

Quindi tenere sempre i piedi sotto casa e la testa nel mondo, cercando sempre di alzare l'orizzonte per vedere meglio cosa possiamo fare, sia con le raccolte di fondi, sia con la disponibilità umana e la concreta testimonianza.

I DIRITTI UMANI

Contemporaneità e Internazionalità

PARTE SECONDA: Diritti Umani nella Contemporaneità

Moderatore: LUCA CANESCHI

Parlando dei diritti umani, che sono nati con la caratteristica di essere universali, si dovrebbe affermare che in una società globalizzata la loro realizzazione è una normale conseguenza, ma chiedo al Prof. Federico Lenzerini se si può sostenere che il mondo ha realizzato questi diritti o sono ancora un'utopia?

FEDERICO LENZERINI Dipartimento Scienze Politiche e Internazionali Università di Siena

Come ben sappiamo, il fenomeno definito come globalizzazione sta determinando numerosi tipi di effetti, i quali non sono tutti necessariamente positivi. È comunque indubbio che, almeno a livello di principio o nelle intenzioni, esiste una certa confluenza della società mondiale verso alcuni valori comuni e una conseguente crescita della consapevolezza relativamente alla necessità di dare a tali valori concreta realizzazione.

I diritti umani rientrano senz'altro tra i suddetti valori e la consapevolezza degli stessi sta progressivamente permeando le diverse società umane, non solo a livello politico, ma anche nel substrato sociale. Possiamo quindi sostenere, pur con una certa cautela, che i diritti umani hanno raggiunto oggi una caratterizzazione globale e ciò rende opportuna una riflessione sull'aspetto relativo all'universalità dei diritti umani, la quale è solennemente proclamata nei più importanti strumenti internazionali pertinenti.

Di sicuro, i diritti umani sono universali dal punto di vista della "titolarità", nel senso che tutte le persone sono inerentemente titolari di tali diritti per il solo fatto di appartenere alla categoria degli esseri umani. Tuttavia, non si può invece sostenere che i diritti umani siano universali – in termini concreti – con riguardo al loro "contenuto", in relazione al modo in cui essi vengono percepiti e concepiti dalle diverse società che popolano il mondo.

Questo vale, addirittura, anche per i diritti che sono considerati assolutamente fondamentali, come il diritto alla vita o il divieto di tortura. Si pensi ad esempio alle differenze di vedute che conosciamo bene, caratterizzanti l'inizio della vita; in certi strumenti relativi ai diritti umani si garantisce tutela solo alla persona che sia effettivamente nata, in altri, così come interpretati dai relativi organismi di controllo, si rimette la scelta ai singoli stati; in altri ancora, come nella Convenzione americana dei diritti umani, si allarga la tutela anche al concepito.

Naturalmente, queste discrasie vanno poi a ripercuotersi in modo inevitabile e determinante sull'estensione temporale dell'effettivo godimento del diritto da parte della persona.

Si pensi anche ai diversi modi in cui viene interpretato il concetto di trattamenti inumani e degradanti che a volte si basa su una concezione prettamente materiale, mentre altre volte assume connotazioni maggiormente riferibili alla spiritualità della persona o della comunità interessata. Si considerino inoltre le diverse e spesso opposte concezioni che caratterizzano il modo in cui sono concepite le relazioni di genere, che riguardano un aspetto molto spinoso dei rapporti umani, soprattutto in alcune aree geoculturali.

Esiste poi un altro aspetto molto importante che merita di essere considerato, e cioè il fatto che, negli ultimi anni, le comunità umane hanno maturato una forte consapevolezza del valore della propria identità culturale, e questo ha condotto al riconoscimento e alla valorizzazione anche a livello giuridico del multiculturalismo, che si configura come un nuovo e importante elemento che va a rinforzare notevolmente la percezione e l'attuazione concreta dei diritti umani. D'altra parte, esso si pone in un certo senso in antitesi con l'idea dell'universalità dei diritti umani concepiti, in modo ontologico, come un complesso di principi giuridici e morali ai quali idealmente dovrebbero essere attribuiti dei significati la cui valenza dovrebbe risultare uguale o equivalente per tutte le società umane.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Per approfondire questo concetto si può quindi affermare che il multiculturalismo ha un vero impatto sui diritti umani?

Oggi il multiculturalismo influisce notevolmente sul modo in cui i diritti umani sono interpretati e trovano attuazione e concreta realizzazione nelle diverse aree del mondo. Gli stessi meccanismi di controllo che sono stati istituiti dai trattati più importanti sui diritti umani, sia a livello delle Nazioni Unite sia a livello regionale, negli ultimi decenni hanno maturato una forte consapevolezza dell'importanza dell'identità culturale e della diversità della concezione della vita nelle differenti comunità umane. Inevitabilmente, questi valori vanno a ripercuotersi sul modo in cui gli stessi diritti devono essere attuati nella vita reale delle persone.

Del resto, lo scopo principale che si persegue con i diritti umani è quello di garantire la loro effettività, rispondendo in modo pieno ed effettivo alle necessità concrete degli esseri umani. Queste ultime risultano spesso difformi, almeno parzialmente, sia tra gli individui sia tra le diverse comunità umane, proprio alla luce delle differenti percezioni della vita e dei valori fondanti della stessa caratterizzanti i diversi gruppi di esseri umani.

Per questo motivo, non soltanto è accettabile, ma è anche opportuno e talvolta necessario, che i diritti umani siano modellati, seppure entro un certo limite, sulla base delle esigenze concrete delle persone e delle comunità umane che popolano il globo terrestre. Tali esigenze possono evidentemente essere diverse tra un individuo e l'altro, così come tra una comunità e l'altra, ed è quindi facilmente comprensibile come un modello concreto di tutela dei diritti umani che si dimostra adeguato per una determinata cultura possa risultare inadeguato per le persone che fondano la propria vita, anche parzialmente, su un modello e su valori diversi.

In altre parole, i diritti umani potranno effettivamente realizzare la propria missione in modo adeguato soltanto se daranno concretezza ai valori che le persone e le comunità percepiscono come fondamentali per se stesse, e non ad una concezione uniforme e stereotipata dei diritti stessi strutturata sulla base del modo di pensare dei gruppi culturali dominanti.

Per fare un esempio, si pensi al riconoscimento del "*diritto alla terra*" quale prerogativa fondamentale per l'identità culturale e la stessa sopravvivenza delle popolazioni indigene. Tale diritto è stato riconosciuto dalla Corte interamericana dei diritti umani e

successivamente nella prassi della Commissione e della Corte africana dei diritti umani e dei popoli – nonché da numerosi meccanismi di controllo istituiti dai trattati conclusi sotto l’egida delle Nazioni Unite – seppure non vi siano nelle convenzioni di riferimento delle norme che lo prevedono in modo esplicito. Il diritto in oggetto è stato riconosciuto in modo concreto ed effettivo perché è ciò di cui le popolazioni indigene hanno bisogno per dare piena e adeguata realizzazione alla propria vita.

È stato quindi elaborato un concetto del diritto di proprietà che ha un significato completamente diverso rispetto a quello tipico del mondo occidentale, essendo basato su una relazione prevalentemente spirituale, che è quella che esiste fra le popolazioni indigene e le loro terre ancestrali. Il fatto di interpretare i diritti umani sulla base delle specificità culturali dei diversi popoli contribuisce notevolmente a dare a tali diritti piena effettività.

Si può quindi dire che il multiculturalismo identifica una società – che può anche essere quella globale – in cui più culture, anche molto differenti fra loro, convivono mantenendo ciascuna la propria identità e, pur avendo continui interscambi, conservano le peculiarità del proprio gruppo sociale. In quest’ottica, le minoranze mantengono il loro diritto a esistere e preservare la propria identità, senza doversi fondere con la cultura predominante e perdere di conseguenza i propri tratti idiosincratici. I diritti umani hanno appunto la funzione di garantire che ciò si realizzi in modo effettivo nel mondo reale.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Professore, su quanto lei ha detto come si concilia la visione multiculturalista dei diritti umani con alcune pratiche tradizionali, tipo la mutilazione dei genitali femminili?

FEDERICO LENZERINI Dipartimento Scienze Politiche e Internazionali Università di Siena

Questa è una domanda molto appropriata, e non solo perché ciò cui lei si riferisce costituisce il lato oscuro della medaglia in cui si concretizza il rapporto fra diritti umani e multiculturalismo. Questo rapporto deve essere concepito sotto una duplice prospettiva: da una parte e nei limiti del possibile, i diritti umani devono garantire l’effettiva realizzazione dei valori inerenti alle diversità culturali, affinché essi rispondano in modo effettivo alla loro stessa funzione, allo stesso tempo non si può però

negare che i diritti umani stessi devono porsi come una barriera nei confronti di alcune pratiche culturali che sono palesemente e in modo inconciliabile in contrasto con i principi fondanti dei diritti umani stessi.

Lei ha fatto l'esempio delle mutilazioni genitali femminili, che è un fenomeno ben conosciuto in quanto è stato esportato anche nei paesi occidentali, e senza dubbio è assolutamente inaccettabile sotto la prospettiva dei diritti umani. Allo stesso tempo, nel mondo esistono tante altre pratiche di analoga gravità che non ricevono la stessa attenzione. Si pensi per esempio alle situazioni di schiavitù sessuale che vengono giustificate per motivi religiosi.

In alcune aree dell'India esistono ancora oggi le "schiave di Dio" (*Devadasi*), che di fatto sono rinchiusi in un tempio e devono soddisfare i desideri degli amministratori dell'edificio di culto, spesso per tutta la vita, sulla base di presunte motivazioni religiose. Si pensi ancora alle attività di sfruttamento dei bambini utilizzati in lavori assolutamente incompatibili con il loro sviluppo psicofisico. In tal senso il principale problema è determinato dal fatto che, mentre i fenomeni appena esemplificati rappresentano situazioni con riguardo alle quali il contrasto con i diritti umani è palese, vi sono altre pratiche culturali che si trovano un po' al limite fra ciò che può essere considerato tollerabile e ciò che non lo è.

Un esempio può essere quello della *Kumari*, in Nepal, dove essa è considerata una "Dea Vivente", nello specifico l'incarnazione vivente della dea "*Taleju Bhawhani*", per cui costituisce assolutamente la persona maggiormente rispettata e venerata da parte della popolazione locale. La *Kumari* viene selezionata pochi giorni dopo la sua nascita fra le vergini appartenenti a particolari caste ritenute di "sacra discendenza".

Il problema risiede nel fatto che, proprio perché è considerata una dea, negli anni successivi questa bambina non ha la possibilità di vivere una vita normale, con una vita da bambina piena di giochi e relazioni con i suoi coetanei. La bambina viene tenuta chiusa in una stanza/tempio, può uscire soltanto in occasione di celebrazioni religiose ed è venerata fino a quando non giunge la prima mestruazione: è il momento in cui la *Kumari* è sostituita con un'altra bimba.

Oggi gli standard di vita della *Kumari* sono sicuramente migliorati rispetto al passato, perché tradizionalmente si pensava che, trattandosi di una dea, non avesse bisogno di

alcuna istruzione scolastica; in tempi più recenti invece si è iniziato a garantirle un'istruzione privata. Rimangono comunque attuali le considerazioni legate al fatto che per molti anni è negata alla bambina una vita normale, e la sua condizione di "dea" influisce negativamente sul proseguimento della sua vita.

Se ci domandiamo allora se sia possibile considerare questa pratica compatibile con i diritti umani, certamente lo è per le persone del luogo, dato che si parla della persona che in assoluto è oggetto di maggiore venerazione, mentre, sotto un'ottica più propriamente "occidentale", probabilmente non lo è.

Di fatto, si tratta di una realtà che risulta complessa da decifrare in base alla prospettiva dei diritti umani. In casi come quello appena descritto la valutazione è rimessa alla sensibilità dell'operatore giuridico, il quale deve decidere se una determinata pratica sia compatibile o meno con i diritti umani. In queste situazioni limite è talvolta inevitabile che una persona possa essere influenzata dal modello culturale della società di cui fa parte e dalla sua educazione, e ciò può a sua volta condurre a decisioni difformi con riguardo a situazioni simili.

È questo un effetto potenzialmente negativo scaturito dalla relazione tra diritti umani e cultura, ma d'altra parte non è ragionevolmente evitabile.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Come si legge nelle parole del prof. Lenzerini, è in atto nel mondo una profonda trasformazione della società che va a incidere anche sull'interpretazione dei diritti umani e il sociologo *Baumann* identifica questa trasformazione in una "società liquida", cioè instabile e aleatoria.

Il Prof. Serino è antropologo, docente nell'Università di Siena e nella Scuola di Psicoterapia Erich Fromm di Prato e di Padova, nella sua ampia visione sui comportamenti degli esseri umani quanto tutto ciò incide sulle relazioni sociali?

VINICIO SERINO - Past Governatore del Distretto Lions 108La

Il sociologo *Zygmunt Bauman* è famoso, tra l'altro, per una frase estremamente semplice, ma anche molto complessa, cioè che "*L'unica certezza che abbiamo oggi, è l'incertezza, mentre il cambiamento è uno stato permanente*".

Viviamo in un continuo cambiamento dove non ci sono più precisi riferimenti o situazioni stabili, viviamo senza certezza perché è tutto “liquefatto”, per usare un termine di *Bauman*: questa situazione si riflette e si riscontra soprattutto nei rapporti sociali, nelle relazioni fra gli amici e, perfino, nell’ambito della famiglia.

Oggi le relazioni sono fluide, per non dire evanescenti, mentre tutto è diventato incredibilmente aperto e instabile. Il sociologo *Bauman* intende la modernità liquida come liquefazione dei legami sociali, con impossibilità di trasformare le scelte del singolo in azioni e progetti collettivi, per l’assenza di fondamentali punti di riferimento sociale.

Vede infatti una società assolutamente individualizzata con perdita di stabilità lavorativa e trasformazione del cittadino in anonimo consumatore, una società dove anche il rapporto fra figli e genitori si sta trasformando, sempre più spesso in modo preoccupante.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Professore, quali sono le categorie più a rischio in una società con queste caratteristiche?

VINICIO SERINO - Past Governatore del Distretto Lions 108La

Noi siamo una società fondata su due grandi valori, la Libertà e l’Uguaglianza.

Il valore dell’Uguaglianza è incrementato dal fatto che il nostro sistema tende ad assicurare delle uguaglianze effettive, non teoriche, attraverso un sistema “wellfare” basato sul principio della “*giustizia sociale*”, quindi sulla possibilità di mettere tutti i cittadini sullo stesso nastro di partenza per assicurare a ciascuno le stesse opportunità e dare la possibilità ai migliori di emergere, nell’interesse proprio della comunità.

L’articolo 3 della Costituzione Italiana dice che “*Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva*

partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Tutti devono avere le stesse possibilità, soprattutto nell'area dell'educazione, della salute, della previdenza. Noi abbiamo un ordinamento che assicura l'educazione pubblica fino a una certa età in modo da mettere il cittadino nella condizione di poter badare a se stesso e contribuire, allo stesso tempo, allo sviluppo della società. Abbiamo anche una tutela della salute pubblica: e con il termine "salute" non si deve intendere soltanto la sana e robusta costituzione, ma il benessere psicofisico e persino sociale dell'individuo.

Infine abbiamo un modello previdenziale che garantisce al cittadino anziano o disagiato una fonte di reddito relativamente sicura che gli consentirà – ovvero dovrebbe consentirgli - una vita dignitosa. Questi sono i tre capisaldi su cui si poggia il nostro sistema di valori, che è molto articolato ma che sta subendo forti pressioni in questo momento di trasformazione, soprattutto con riferimento al diritto al benessere e al diritto al lavoro.

Come dice *Bauman*, questa società è talmente liquida che anche i valori che sembravano principi inamovibili sono oggi fortemente rimessi in discussione. Il rischio è grande, per tutti.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Il cambiamento è la parola chiave di questa nostra società, per indirizzare questo cambiamento nella migliore via possono essere individuate delle categorie di persone che, come "Buoni Samaritani", intervengano in modo disinteressato?

VINICIO SERINO - Past Governatore del Distretto Lions 108La

Nella categoria dei cosiddetti "Buoni Samaritani" io ci metto tranquillamente i Lions ai quali mi onoro di appartenere da molti anni: vorrei ricordare l'importanza di questo moderno volontariato evidenziando i sei milioni di euro raccolti in Italia per il Covid19 dal Multidistretto.

Senza dimenticare le altre centinaia di migliaia di euro corrisposti dai vari distretti per l'acquisto di migliaia di mascherine e tonnellate di generi alimentari portati là dove ce

ne era la necessità; e senza contare tutti i piccoli o grandi interventi che i singoli club hanno fatto per sostenere chi combatteva il disagio o chi era in prima linea contro il Coronavirus.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Dal suo punto di vista di antropologo e di Lions, possiamo trarre una morale da tutto quello che ci ha detto?

VINICIO SERINO - Past Governatore del Distretto Lions 108La

Io vorrei portare un messaggio che viene da molto lontano, da *Pitagora* che, quasi duemilacinquecento anni fa, chiedeva all'individuo di "*rifuggere dalla fiacchezza del corpo*" per contribuire a mantenere la sua salute: il Lionismo è in grado di fare molto per diffondere il concetto di prevenzione.

Pitagora diceva anche che bisogna eliminare "*l'imperizia dall'anima*", enfatizzando il valore dell'educazione e dello studio: e da questo punto di vista il Lionismo è in grado di fare molto anche nel settore dell'educazione e della scuola, soprattutto per seminare nelle giovani generazioni quei buoni valori, culturali, sociali, umani, che rischiano di scomparire.

Pitagora diceva inoltre che occorre eliminare dallo Stato la "*sedizione*", cioè spingere le istituzioni verso la concordia e il bene comune, ed anche in questo campo il Lionismo è attivo da molto tempo, con temi complessi sul contrasto di fenomeni criminali e antisociali come, per esempio, il bullismo.

Pitagora dice infine che bisogna togliere dalla casa la "*Discordia*", creando quindi le condizioni per una "*Concordia*" quanto più possibile estesa, e proprio nella società liquida la Concordia è una delle prime a soccombere: "affogando".

Nella mia città, nel Palazzo Pubblico di Siena, c'è un affresco bellissimo di Ambrogio Lorenzetti (1290-1348) noto come "*Gli effetti del Buon Governo*": un'opera magnifica che nasconde un insegnamento che si combina perfettamente con quanto abbiamo detto fino ad ora, perché Lorenzetti dipinge una donna seduta sulle cui ginocchia si vede una "pialla", uno strumento per lavorare il legno conosciuto già fin dai tempi della grande civiltà egizia.

Questa donna, che rappresenta la “Concordia”, tiene in mano due corde che “scendono” da un’altra figura femminile che sta seduta in un trono sopra di lei: è la “Giustizia”, mentre le due corde simboleggiano il “Rispetto” e le “Regole”.

La figura che rappresenta la “Concordia” unisce le due corde e le offre unite a un personaggio, l’ultimo di una fila di ventiquattro che rappresentano i notabili, la classe dirigente di Siena del tempo.

L’altro lembo delle due corde unite è afferrato da un vegliardo dall’aria solenne e quasi ispirata: è il “Bene Comune”, è lo Stato, è il Buon Governo della città intesa come un vero e proprio corpo sociale che tende all’armonia di tutte le sue componenti individuali.

Concordia sociale significa quindi stare – e sentirsi – tutti attaccati alla stessa corda, Lorenzetti ha enfatizzato questo concetto utilizzando una parola, “Concordia” che etimologicamente significa “condividere lo stesso cuore”.

Da questo punto di vista non vi è dubbio che i *boni cives* attaccati alla medesima corda, e tutti diretti verso il Bene Comune, esprimono una formidabile volontà di intenti e di propositi che, appunto, vengono dal profondo del cuore.

Per me, il messaggio dei Buoni Samaritani è esattamente questo: sviluppare la “Concordia” per far capire a quanti vivono nella nostra dimensione che siamo tutti legati alla stessa corda e che, non camminare tutti nella stessa direzione, è molto pericoloso. Potrebbe infatti comporsi una situazione irreversibile, con la “liquidità” che ci potrebbe sommergere tutti.

L’Armonia si crea con la Concordia, intesa come comunione di cuori che è frutto del desiderio di realizzare il bene Comune.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Professor Serino, dietro a una morale c’è sempre un messaggio, qual è il suo messaggio?

VINICIO SERINO - Past Governatore del Distretto Lions 108La

Io vorrei lasciare un messaggio preso dal *Dizionario Filosofico di Voltaire*, quando quello straordinario pensatore, uno dei grandi padri dell’Illuminismo, si domanda che cosa è la Virtù.

Così risponde: “ *Fare del bene al prossimo. Io sono indigente, tu sei generoso. Io sono in pericolo, tu vieni in mio aiuto. Alcuni m’ingannano, ma tu mi dici la verità. Mi trascurano, ma tu mi consoli. Io sono ignorante, ma tu m’istruisci. Non mi sarà difficile chiamarti virtuoso*”.

Questa è l’immagine del buon cittadino, questa è l’immagine del buon Lions, questo è quanto tutti noi dovremmo cercare di realizzare nella vita quotidiana, per il bene di noi stessi e dell’umanità intera.

I DIRITTI UMANI

Contemporaneità e Internazionalità

PARTE TERZA: Tutto inizia dal Rispetto

Moderatore: LUCA CANESCHI

Nel nostro viaggio sui Diritti Umani sono apparsi aspetti nuovi, fra cui l'importanza dei comportamenti della Persona Umana che, quando di animo nobile e sensibile, percepisce il grande valore della disponibilità e della beneficenza. Al prof. Ermanno Bocchini, pastGovernatore e pastDirettore Internazionale del Lions Clubs International, docente nell'Università Federico II° di Napoli, è giusto chiedere se beneficenza e solidarietà hanno lo stesso significato o se c'è una profonda differenza?

ERMANNANO BOCCHINI - Past Direttore Internazionale del Lions Clubs International

Nel corso dei secoli la beneficenza non è mai stata uguale a se stessa, ma un punto appare sicuro: gli esperti delle Nazioni Unite ci dicono che nessun paese è uscito dal sottosviluppo grazie agli aiuti umanitari.

Allora la sfida che l'umanità ha davanti in questo momento sta nella domanda: *“cosa significa oggi fare beneficenza?”*.

La beneficenza può oggi coniugarsi molto bene con il valore della *“Sussidiarietà”*, non è essenziale essere l'ospedale della storia o essere i tappabuchi alle disfunzioni del sistema, ma è fondamentale agire affinché le cause che determinano la necessità della beneficenza siano rimosse. Intervenire sulle cause invece che sugli effetti è il passaggio dalla beneficenza alla sussidiarietà.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Una domanda viene di conseguenza, se esiste un confine dove finisce la beneficenza ed entra in gioco la solidarietà.

ERMANNANO BOCCHINI - Past Direttore Internazionale del Lions Clubs International

Questa è la sfida che le Nazioni Unite hanno posto all'attenzione del mondo.

La sussidiarietà comincia nel momento e nel luogo dove inizia la “cittadinanza attiva” di tutti i “cittadini del mondo” al problema dello sviluppo umano sul pianeta, perché il tema che per secoli è stato evitato era, ed ancora è, il “diritto allo sviluppo” per tutti i popoli del mondo. Il passaggio storico è evidente: occorre passare dagli aiuti umanitari a una politica di grandi investimenti umanitari per lo sviluppo umano, su tutto il pianeta e in forma sostenibile.

La beneficenza attiene oggi all'emergenza, ma lascia la situazione dei popoli e dei continenti nella stessa condizione, finendo per creare dipendenza. Viceversa, l'azione che tende a promuovere lo sviluppo dei popoli più poveri, meno sviluppati e più indietro rispetto al corso della storia, si propone di rimuovere le cause che determinano la necessità stessa della beneficenza.

E' importante ricordare Nelson Mandela quando dice che la *“Povertà non è una sventura naturale, ma una sventura creata dagli uomini. E quindi tocca agli esseri umani rimuoverla”*, ma se la beneficenza lascia poveri, risulta chiaro che una politica di investimenti umanitari, specialmente in Africa, è mancata nella Storia.

Oggi il quadro è cambiato perché, passato lo spavento iniziale, i “mali universali” mettono in moto una “cittadinanza attiva” per tutti gli abitanti del pianeta e i governanti debbono smetterla di essere attenti solo alle ragioni della politica di potenza e dell'economia, per creare invece le condizioni dello sviluppo umano per tutti i popoli del mondo.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Il problema della cittadinanza attiva è un tema di cui si parla molto e anche i Lions si sono interessati a questo tema, soprattutto di “cittadinanza europea”, a cui i Lions hanno tentato di dare una risposta con un documento dedicato. Di cosa si tratta, professor Bocchini?

ERMANNANO BOCCHINI - Past Direttore Internazionale del Lions Clubs International

La Carta della cittadinanza umanitaria europea è una prima risposta che il Forum Europeo di tutti i Lions d'Europa del 2 ottobre 2004 ha provato a dare a questo problema. Con questa Carta i Lions europei hanno indicato una visione e un programma concreto.

La cittadinanza umanitaria europea si caratterizza per la tutela dei diritti umani fondamentali e, in particolare, dei valori della Libertà e dell'Uguaglianza: sono valori di grande attualità.

A Indianapolis, come in Hong Kong, questi valori sono messi in discussione, perché la cittadinanza americana e quella cinese sembrano allontanarsi dal modello della cittadinanza europea, dove la Carta della Cittadinanza Umanitaria Europea pone al centro di tutto il sistema, sia socio-politico sia economico, la Persona Umana con i suoi diritti umani fondamentali!

L'umanità, infine, inizia oggi a capire che, per realizzare una pace duratura nel mondo, occorre che la voce dei popoli non sia soffocata o distorta dall'ignoranza: quindi il *"diritto strategico"* del genere umano è il *"diritto alla conoscenza"*, che si salda con il diritto allo sviluppo e garantisce infine libertà ed eguaglianza.

E' forse libero chi versa nell'ignoranza? Lo stesso mercato fallisce quando la conoscenza è imperfetta. Sono tutte queste le precondizioni di una pace stabile e duratura tra i popoli.

Per questo motivo le Nazioni Unite posero al primo livello delle proprie finalità lo sviluppo economico e la coesione sociale fra i popoli del mondo ... e crearono a ciò il Consiglio economico e sociale ... ma la storia è andata in direzione opposta.

Il Consiglio Economico delle Nazioni Unite, che doveva promuovere il progresso di tutti i popoli del mondo, è quasi sconosciuto e, per tanti aspetti, silenzioso e inerte. Lavora invece intensamente il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, perché la storia del mondo è segnata da conflitti bellici continui, rispetto ai quali la pace è soltanto la fine della guerra.

Sono convinto che l'opera dei Lions, a livello internazionale, deve essere culturalmente più impegnata sui grandi temi della libertà e dell'eguaglianza, per seguire con il diritto allo sviluppo umano di tutti i popoli.

Moderatore: LUCA CANESCHI

E' chiaro che la trasformazione del mondo, oggi ancora più rapida, porta sul terreno tanti temi che richiedono di revisionare il passato per costruire con saggezza il nostro

futuro, nel segno della pace e dello sviluppo. Tutto questo non può prescindere dalle azioni dell'essere umano che, sempre di più, si trova arbitro e attore nell'evoluzione del mondo, anche nel settore del volontariato locale e internazionale. Questo è un tema molto caro ai Lions, è vero pastGovernatore Giuseppe Rando?

GIUSEPPE RANDO - Direttore Centro Studi del Lionismo e Archivio Storico del 108TB

Il mondo è composto da molti paesi, tutti diversi per storia e cultura, ma tutte le persone hanno una cosa importante in comune: sono nati liberi ed uguali con pari dignità e diritti. Questo è ciò che dice nel primo articolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948 adottata dalle Nazioni Unite.

Dalla data in cui l'ONU ha emanato la Dichiarazione Universale, per molte persone quegli articoli restano parole, poiché si afferma sempre più la tendenza a escludere intere categorie, mentre aumenta la soglia di tolleranza verso i colpevoli e i responsabili, senza considerare che ogni persona è un valore.

Troppo spesso si dimentica che ogni persona umana è un valore universale e per questo siamo tutti chiamati in causa quando i diritti fondamentali sono violati o quando si privilegiano alcuni a scapito di altri, con gravi ingiustizie che alimentano conflitti e portano pesanti conseguenze sia all'interno delle singole Nazioni sia nei rapporti fra di esse.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Abbiamo visto che la società cambia velocemente, quale potrà essere il contributo del volontariato?

GIUSEPPE RANDO - Direttore Centro Studi del Lionismo e Archivio Storico del 108TB

Per la maggior parte degli abitanti di questo pianeta, molti dei diritti riconosciuti in quel testo straordinario conosciuto come Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sono una chimera, un'utopia, un obiettivo ancora da raggiungere.

Una domanda ci viene giustamente spontanea: *"I Lions cosa possono fare affinché i Diritti Umani non siano calpestati?"*. Nel nostro piccolo abbiamo pensato di sensibilizzare la collettività mediante Seminari, Conferenze o intermeeting, e oggi, anche con questo convegno, si affronta il tema con relatori altamente qualificati su argomenti preminenti.

In un recente convegno organizzato dal Distretto Lions 108TB, e dal suo Centro Studi, ha partecipato anche *Kerry Kennedy* che ha sottolineato il fatto che ovunque, nel mondo, le donne si stanno impegnando in prima linea per i diritti umani, mettendo in guardia sul crescente razzismo e l'aumento dell'odio nei confronti delle stesse donne, affermando inoltre che anche i Diritti e le Libertà conquistate in seguito a lunghe lotte civili e sociali, sono sempre più messi in discussione. Altri relatori, e la stessa *Kerry Kennedy*, hanno evidenziato come anche in Europa si stia verificando un aumento dell'odio, dell'intolleranza e della discriminazione, con una significativa riduzione del margine di manovra della società civile.

Il mondo va avanti, e noi Lions dobbiamo anche porre particolare attenzione alla grande evoluzione che è in corso sulla cosiddetta "*Intelligenza Artificiale*", con i robot sempre più sofisticati che fanno ormai parte della nostra vita quotidiana, ma senza che il diritto vi abbia prestato particolare attenzione. Invece, con aspetti che tendono a umanizzarlo, il robot diventerà un utile assistente per i malati, gli anziani, i bambini e molto altro. E' indubbio che proprio nell'ambito della sofisticata tecnologia occorre che sia attuato un uso responsabile della stessa tecnologia, con urgenza e a partire dalla progettazione, perché l'evoluzione di queste tecnologie dotate di una capacità di azione autonoma non può tuttavia lasciarci indifferenti, poiché l'argomento che oggi trattiamo deriva dalla Dichiarazione Universale sui Diritti Umani, ancora attuale e importante, oggi più che mai.

Riflettere continuamente su quegli articoli sarà sempre uno stimolo, non solo per il mondo Lions ma anche per tutte le comunità, al fine di incentivare la crescita di un modello di società valorizzata da una educazione creativa che realizzi la piena libertà degli uomini, basata sugli ideali, sui diritti umani e sullo sforzo che ciascuno di noi può compiere per affermarli e mantenerli.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Nei suoi scritti ha parlato di giustizia sociale, cosa intende con questo termine?

GIUSEPPE RANDO - Direttore Centro Studi del Lionismo e Archivio Storico del 108TB

Noi Lions abbiamo il dovere di creare occasioni di sensibilizzazione e di confronto, tra il cittadino, le istituzioni e gli addetti ai lavori, dando visibilità a questo tema complesso e

“scomodo”, che tende troppo spesso a rimanere nell’ombra, quando non confinato in ambiti specialistici.

Dobbiamo avere la forza di stimolare anche una giustizia sociale capace di prendere in considerazione e modificare le disparità esistenti nelle condizioni di vita quotidiana, pure nelle persone con disabilità, perché da una società che ha scritto la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo e la Convenzione ONU sui Diritti della Persone con Disabilità, è giusto pretendere di più e avere precise prescrizioni normative sui diritti stessi di queste Persone.

La Dichiarazione riconosce che la *“Dignità di tutti i componenti la famiglia umana è intrinseca nella natura stessa dell’uomo, e rappresenta il fondamento di libertà, giustizia e pace nel mondo”*. Questa dignità è unita al riconoscimento dei diritti fondamentali cui ogni essere umano aspira:

- *il diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza personale*
- *il diritto a un adeguato standard di vita*
- *il diritto dei perseguitati di chiedere e ottenere asilo dagli altri Paesi asilo*
- *il diritto alla proprietà*
- *il diritto di libertà di opinione e di espressione*
- *il diritto all’istruzione e alla libertà di pensiero*
- *il diritto alla propria coscienza e scelta religiosa*
- *il diritto di libertà dalla tortura e dai trattamenti degradanti.*

Questi sono i Diritti innati da riconoscere a tutti gli esseri umani ovunque si trovino, uomini, donne e fanciulli di qualunque ordine sociale, e non sono “regali” da ritirare, negare o concedere in base al capriccio o volere di qualcuno.

Le nostre attività lionistiche di Service rivolte al sociale dovrebbero essere indirizzate a sostenere situazioni locali, nazionali e internazionali, ispirate al rispetto di quei diritti umani che sono soprattutto riferibili alla protezione delle famiglie e dei bambini, con il diritto per tutti a una vita decente, compreso il diritto a un’alimentazione adeguata, della salute fisica, all’educazione e alla partecipazione alla vita culturale, infine anche al diritto di un ambiente pulito.

La mission dei Lions è dar modo ai volontari di servire le loro comunità, rispondere ai bisogni umanitari, promuovere la pace e favorire la comprensione internazionale tramite i Lions Club, ma uno degli scopi fondamentali è il “*Creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo*”. Purtroppo non sempre siamo riusciti a far leva sui governi e sulle forze politiche per impedire le gravi violazioni della guerra, come la tortura e il genocidio, per questo non possiamo abbassare la guardia e dobbiamo monitorare il rispetto dei diritti umani nei luoghi di tutto il mondo, soprattutto dove vengono praticati abusi, esercitando pressione sui governi attraverso campagne pubblicitarie pubbliche.

Nessun essere umano vuole essere torturato o discriminato a causa della sua religione o del colore della sua pelle, ogni essere umano deve essere in grado di esprimere la sua opinione senza paura di persecuzioni, palesando la propria dignità alla pari di tutta la comunità, con un tetto sopra la testa che non faccia soffrire la fame o la sete.

Questo convegno chiede riflessioni, sono certo che le parole meditate ed espresse dai relatori possano essere diffuse e ascoltate attentamente da tutti, mentre il mondo Lions e Leo dovrà profondamente riflettere e meditare su quei diritti umani innati che ancora sono solo parole. In tale ottica, questo evento omaggia e festeggia il settantaduesimo anniversario dei diritti umani, e lo facciamo con forza per promuovere una pubblica sensibilizzazione del significato della Dichiarazione Universale e la sua rilevanza nella nostra quotidianità. Soprattutto lo facciamo e lo dobbiamo fare tutti assieme: noi Lions ci siamo, ma da soli non si va lontano.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Una delle frasi chiavi di questo evento sembra essere “*Da soli non si va lontano*”, è una frase che sottolinea la forza della condivisione, della dignità e del rispetto. Proprio sul concetto di rispetto sentiamo anche il pensiero del prof. Ermanno Bocchini, del prof. Federico Lenzerini e del pastgovernatore Mario Rinaldi.

ERMANNANO BOCCHINI - Past Direttore Internazionale del Lions Clubs International

Il rispetto umano è un valore che ha dei costi, ma deve essere la stella polare dell'azione dei Lions. Per esempio, io non rispetto del tutto la dignità e l'umanità dell'amico povero

se faccio solo la carità, perché la carità lo lascia povero e dipendente, mentre il progresso lo rispetta, promuovendone la libertà.

Da quando Hemingway, il più grande reporter di guerra, scriveva: *“Non domandare mai per chi suona la campana”*, questa frase è risuonata spesso nel cuore e nella mente di tutti gli esseri umani, amanti della pace nel mondo. Vedendo la cronaca, oggi quella campana sembra suonare per altri, sia a Minneapolis sia ad Hong Kong, ma se tutti noi tacciamo e restiamo indifferenti in silenzio, domani quella campana potrebbe suonare anche per noi, perché il futuro dell’umanità è già cominciato.

Questo futuro si tinge di mille e mille colori, ma è bello tingerlo con una frase di Rudyard Kipling: *“L’Occidente è l’Occidente, l’Oriente è l’Oriente, ma per quanti sforzi facciano essi non s’incontreranno mai, ma non esiste né Occidente né Oriente, se due persone di buona volontà s’incontrano faccia a faccia guardandosi negli occhi per lavorare insieme per il bene dell’Umanità”*. Il mio sogno è che almeno una di quelle due persone sia un Lions.

FEDERICO LENZERINI Dipartimento Scienze Politiche e Internazionali Università di Siena

Si tratta di un aspetto chiave nell’ambito della dinamica dei diritti umani, che commento con molto piacere perché oggi assistiamo al paradosso in base al quale i suddetti diritti vengono utilizzati, soprattutto nella società occidentale, come elemento di separazione fra le persone. Ciò nel senso che noi rivendichiamo i nostri diritti e pretendiamo che vengano realizzati anche se questi possono intaccare negativamente il godimento dei diritti altrui.

Certamente il rispetto è fondamentale, perché i nostri diritti si arrestano nel momento in cui s’incrociano con i diritti altrui, occorre quindi trovare un punto di convergenza tra le esigenze delle diverse persone che convivono nello stesso contesto sociale. Quindi, quando ci troviamo a rivendicare i nostri diritti umani, dobbiamo tenere conto che allo stesso tempo esistono anche i diritti degli altri, che assurgono ad un livello di dignità esattamente identico ai nostri. Per questo motivo, in quanto accademico che studia questa materia, mi piace molto il modello africano dei diritti umani, che presenta significative difformità rispetto al prototipo della società occidentale, che poi è quello che si è affermato a livello delle Nazioni Unite.

In base modello africano, un ruolo prioritario è assunto dalla solidarietà. Prima di tutto i diritti umani si affermano nell'ambito della comunità, mentre i diritti individuali sono generalmente consequenziali alla realizzazione di quelli collettivi, questa concezione si fonda sulla filosofia *Ubuntu*, un'ideologia morale basata su lealtà e relazioni interpersonali che ha avuto origine in Sudafrica ma che oggi può essere considerata come una sorta di "marchio distintivo" proprio del continente africano complessivamente inteso.

Al fine di illustrare in modo semplice tale ideologia, può essere citata la storia di un esploratore europeo, il quale, visitando una tribù africana in cui sono presenti molti bambini, decide di prendere un grosso cesto di frutta e di porlo al centro dell'area tribale, chiedendo ai bambini di sfidarsi in una corsa e offrendo il cesto come premio per il vincitore. I bambini, però, decidono di darsi la mano e disporsi a cerchio, così da arrivare al cesto di frutta tutti assieme. Allo stupore dell'esploratore essi rispondono con una parola - *Ubuntu* - come realizzazione della solidarietà, la quale permette a tutti di godere del cesto di frutta, senza escludere nessuno.

Il termine *Ubuntu* finisce per rappresentare un legame universale di partecipazione che unisce tutta l'umanità in una regola di vita basata sulla compassione e il rispetto dell'altro, sempre in equilibrio fra diritti e doveri. Questa, secondo me, è l'idea di solidarietà e di rispetto degli altri che dovrebbe improntare la realizzazione dei diritti umani oggi.

MARIO RINALDI - Coordinatore del Centro Studi del Distretto 108AB

Vivere consapevolmente una "Associazione di Servizio" come quella dei Lions vuol dire dividerne in maniera responsabile i valori fondanti. L'uomo ha la necessità di conoscere il proprio passato e le proprie radici storiche, perché solo così ha piena contezza del proprio presente e può guardare con fiducia al proprio futuro.

Le nostre radici storiche connotano in maniera imprescindibile i grandi valori del rispetto, della democrazia e dei diritti umani, per questo un sistema democratico che possa essere considerato davvero tale, introduce sempre il concetto di libertà: quella libertà tanto desiderata e spesso tanto vilipesa, quella libertà che consente di esprimere liberamente le proprie opinioni, singolarmente o collettivamente, quella libertà che consente di attuare attività o programmi tesi alla ricerca del bene comune, quella libertà

che ha limiti definiti dal rispetto e dai diritti umani, che sono inalienabili e irrinunciabili, quindi definiti dal valore universale. La validità di una democrazia può essere valutata secondo criteri che possono essere individuati nel successo che essa ottiene nell'assicurare la salvaguardia dei diritti umani e civili, promuovendo un'azione di governo che operi per il bene comune e non per il bene proprio di chi detiene il "potere".

Il tipo di società cui l'uomo tende è costituita da una comunità con un'organizzazione societaria estremamente flessibile che possa offrire ad ogni cittadino la più ampia facoltà di scelta di ciò che considera desiderabile per la propria gratificazione personale, il tutto associato a strutture e istituzioni che consentono a ciascuno di sviluppare, nel modo migliore possibile, le proprie capacità, sia innate che acquisite.

Quando *Melvin Jones* costituì l'Associazione Internazionale dei Lions Clubs questi concetti erano ancora in fase di gestazione, anche se molti di essi erano già entrati esplicitamente nella riflessione filosofica che costituiva la base di riferimento delle dottrine politiche di quel tempo, i primi anni del 1900. L'uomo si riconosceva come cittadino e, per tutelare i propri diritti, iniziava a prendere parte attiva per il bene della comunità e fra i diritti che iniziava a tutelare c'era uno che era considerato particolare e indispensabile: il diritto di libera associazione, che fu ampiamente riconosciuto negli Stati Uniti d'America, anche se non sempre in forma normativa esplicita.

Si deve però ad *Alexis de Tocqueville* lo sviluppo dell'associazionismo come un criterio nuovo per distinguere una società democratica da una non democratica, come scrive nel suo volume del 1835 *"De la Démocratie en Amérique"* quando sottolinea che *"Indipendentemente dalle associazioni permanenti, create dalla legge con il nome di comuni, città e contee, ce n'è una moltitudine di altre, che devono il loro sorgere ed il loro sviluppo solo a volontà individuali"*.

Il concetto di diritto umano deriva dal fatto che tutte le persone hanno i medesimi diritti fondamentali che si esplicano sul piano politico e sull'eguaglianza sociale. Ogni persona è posta sullo stesso piano con diritti fondamentali che valgono per tutte le persone, indipendentemente dalla loro nazionalità.

Dopo la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, siglata a Parigi il 10 dicembre 1948, con cui si stabiliva, per la prima volta nella storia moderna, l'universalità di questi diritti non più limitati unicamente ai paesi occidentali, ma rivolti ai popoli del mondo

intero e basati su un concetto di dignità umana intrinseca, inalienabile e universale. Un altro importante passo avanti fu fatto dagli Stati Membri del Consiglio d'Europa mediante una convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 ed entrata in vigore nel 1953: il rispetto di tali diritti è l'humus su cui si sviluppa e cresce il Lionismo.

E' un Lionismo che si trasforma attualizzando momenti innovativi aderenti alle mutate esigenze della società contemporanea, ma affinché possa garantire un futuro sempre maggiormente prodigo di differenti interventi migliorativi per l'esistenza stessa dell'uomo, nel rispetto della natura e nella promozione di impegni sociali adeguati ai tempi, deve riservare il proprio impegno anche a rivedere la propria struttura organizzativa, in modo che sia più snella, più precisa, più contestualizzata al momento sociale contemporaneo. Si dovrà quindi riconoscere l'esigenza irrinunciabile che ciascuno impari ad assumersi pienamente le proprie responsabilità.

Fonti di Mario Rinaldi:

“Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa”, Libreria Editrice Vaticana, 2004

“Filosofia ed etica del Lionismo”, PDG Carlo Martinenghi, Magalini Editrice, Gennaio 2003

“Le due facce del Leone”, Paolo Mobrìci, Laruffa Editore, 2020

PARTE QUARTA: I Diritti della Cellula Umana

Moderatore: LUCA CANESCHI

I diritti umani sono universali e in quei diritti noi troviamo i valori fondamentali di ogni persona. Oggi la scienza dice che le fondamenta genetiche delle persone sono identiche in tutti i popoli della Terra, sia nella donna sia nell'uomo, indipendenti da sesso o colore della pelle, e nello stesso genoma della cellula umana esistono diritti da rispettare. Si può dire che la stessa cellula umana ha i suoi diritti?

EUGENIO CARADONNA *Presidente SIMCRI Società Italiana Medicina e Chirurgia Rigenerativa*

La cellula è il principio e il luogo fondamentale dove viene organizzata la vita e il concetto di vita stessa, quindi è del tutto evidente che la cellula ha i suoi diritti e che alterazioni profonde della cellula portano a conseguenti alterazioni dei tessuti e dell'intero organismo. Appare quindi evidente la necessità di tutelare eticamente ogni tipo di manipolazione cellulare che oggi, con le tecnologie presenti, sono assolutamente possibili.

In assoluto, in un concetto che spesso in etica viene individuato, la manipolazione cellulare può portare alla creazione di esseri assimilabili a robot concepiti in laboratorio, per questo occorre prestare grande attenzione alle varie manipolazioni che possono essere insostituibili e di grande aiuto in varie gravi patologie, pur tuttavia bisogna avere rispetto dei principi etici che la governano.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Professor Caradonna, le cose che lei dice introducono delle problematiche nuove, noi siamo nell'era biotecnologica e nel secolo del "biotech" con la possibilità di intervenire direttamente sul genoma umano. In una società sempre più globale e apparentemente sempre meno garantita nei diritti dei singoli e dell'umanità, potrebbero esserci rischi e problemi nella tutela dei diritti umani, nel futuro?

EUGENIO CARADONNA *Presidente SIMCRI Società Italiana Medicina e Chirurgia Rigenerativa*

Le tecnologie, e in particolare le biotecnologie, stanno creando una nuova branca della scienza che vede l'interazione tecnologica dell'organismo, inteso non soltanto nella sua parte fisica, per cui abbiamo i fisiologici processi di riabilitazione e rigenerazione che possono interreagire con le tecniche che intervengono a livello cellulare e tissutale.

In questo caso le biotecnologie sono di grandissimo ausilio nella cura delle patologie, ma devono integrarsi con la struttura stessa dell'uomo senza modificarla, ma migliorarla e ripararla.

Oggi le biotecnologie non sono soltanto le tecnologie genetiche o le culture cellulari, ma possono arrivare a riprodurre tessuti e organi che, in un futuro non tanto lontano, verranno inseriti nell'organismo.

Appare quindi evidente la necessità di creare uno stringente codice etico che consenta di amalgamare la tecnologia con la realtà intrinseca dell'essere umano.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Prof. Caradonna, per la sua valenza medica e per il settore di ricerca in cui opera, non possiamo esimerci dall'affrontare con lei il tema della pandemia, soprattutto dopo aver visto quante cose sono cambiate in poche settimane nella natura che ci circonda. Quali riflessioni possiamo fare?

EUGENIO CARADONNA *Presidente SIMCRI Società Italiana Medicina e Chirurgia Rigenerativa*

L'avvento della pandemia del COVID19 ha dimostrato, nella sua tragicità, come l'uomo sia altamente pervasivo della natura e soggetto all'inquinamento, questo lo sapevamo, pur tuttavia non vi era stata una reale prova della invasività della società della natura.

Il COVID19, in particolare la quarantena causata dalla pandemia, ha dimostrato che la realtà è molto più grave di quanto si potesse pensare. Abbiamo visto gli animali riprendersi i propri spazi e i corsi d'acqua diventare più limpidi, questa è la grande lezione nella tragedia della pandemia, dimostrando che in ogni esperienza della natura c'è sempre una lezione e una morale da apprendere, soprattutto che occorre poter utilizzare la futura tecnologia per ripristinare un corretto rapporto con la natura.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Non c'è dubbio che quest'aspetto della trasformazione della natura meriti di essere analizzato anche nell'area dei diritti umani, perché ci sono aspetti imprevedibili e imprevisti. Tutto ciò fa tornare alla mente anche le immagini di *Sean Penn*, uno dei migliori registi al mondo, nella descrizione degli eventi di quel tragico 11 settembre del 2001 per mano della follia umana.

Quel film mostra una piantina che viveva in un terrazzo nascosto al sole dall'imponenza delle Torri Gemelle, per quella perenne ombra rimaneva sempre piccola, fino quasi a seccarsi, ma dopo il drammatico crollo dei grattacieli la piantina fu invasa dalla forza del sole e cominciò a crescere, offrendo meravigliosi fiori. Una grande morale ne deriva, che anche nelle grandi tragedie si possono trarre conseguenze utili alla vita e all'umanità. Cosa ne pensa dr. Rossi?

PIER LUIGI ROSSI - Governatore del Distretto Lions 108La

Questo virus ha distrutto la nostra cosiddetta normalità. Costringendoci a casa ha liberato tutti gli spazi dove di solito andavamo da soli o in compagnia, ha liberato le piazze, gli stadi e le chiese, mentre si sono riempiti gli ospedali e la gente si è chiusa in casa a pensare e riflettere.

Questo virus ha invaso milioni di corpi. Essendo un virus sistemico che colpisce tutti gli organi del corpo umano e non solo l'apparato respiratorio, ha costretto la medicina a rivedere molte proprie convinzioni e certezze dando vita alla medicina del ventunesimo secolo, una medicina sistemica e personalizzata.

E' fortemente emerso come noi ci siamo trovati totalmente impreparati a questo virus, scientificamente impreparati oltre che economicamente e socialmente, perché avevamo una conoscenza e un approccio alla medicina basata su concetti di verticalità e di separazione di organi. Il corpo umano è molto di più di un insieme di organi differenti, questo virus ci ha costretto e ci costringe a rivedere non solo il concetto di salute, ma anche il modo in cui la stessa è erogata dalle istituzioni.

Siamo in un mondo nuovo e dobbiamo essere preparati, perché siamo entrati nella medicina del ventunesimo secolo, è quindi molto importante aver superato questo

scenario che ci costringerà sempre più a capire che non si può continuare a curare solo i sintomi con l'eccesso di prodotti farmaceutici.

Occorre invece andare oltre i sintomi, per scontrarci con le cause che provocano le malattie, sottolineando che gran parte delle cause dipendono proprio dall'azione dell'uomo.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Le osservazioni del prof. Caradonna e del Governatore Pier Luigi Rossi ci ricordano un tema che alcuni anni fa abbiamo trattato nei nostri studi di Teletruria con il dr. Bacci, in una trasmissione lanciata con il nome di "Impara a depurarti" e basata sul concetto della prevenzione e dell'autodifesa consapevole rispetto ai pericoli dello stress e dell'inquinamento. Il messaggio era lo sforzo per rallentare il proprio tempo, perché fermarsi periodicamente e imparare a gestire la propria salute è un benefico investimento su se stessi. Quante analogie si possono trovare con le riflessioni provocate da questa pandemia?

PIER ANTONIO BACCI - *Presidente del Centro Studi del Lionismo del Distretto 108La*

La trasmissione "Impara a depurarti" fu un progetto informativo-formativo-mediatico che voleva portare alle persone, ma anche a noi stessi, un messaggio contenente un forte richiamo alla prevenzione.

Questa pandemia e la quarantena hanno fatto osservare un miracolo nella natura, un miracolo prevedibile e giustificabile con le stesse leggi naturali, poiché, in poche settimane di rallentamento e di stop della frenetica attività delle persone, i corsi d'acqua e il cielo sono ripuliti, con tutta la natura che sembra rigenerata.

Noi siamo un corpo globale che nella sua attività quotidiana produce delle scorie che devono essere eliminate, così come qualunque famiglia e qualunque industria, la periodica quotidiana pulizia permette di mantenere integre le funzioni, i locali e l'aspetto esteriore, ma quando i momenti di pulizia vengono rimandati, le scorie si accumulano e si creano alterazioni e pericolose esalazioni: tutto questo succede anche nel nostro corpo.

Periodicamente noi andiamo a mettere qualche euro nell'autolavaggio per una veloce spazzolata della nostra auto, così il nostro corpo richiede ogni tanto qualche momento di riposo e di depurazione, altrimenti occorre un lavaggio più approfondito prima che si formi la ruggine.

Questo era il messaggio della trasmissione, questo è il messaggio della pandemia: riprendi la gestione del tuo corpo, della tua salute e della tua mente, imparando a rispettare le nostre cellule che sono immerse in un mare interno che permette la vita delle cellule e la vita stessa, a condizione che il mare sia limpido e pulito.

Io credo che questo virus, nella sua tragicità, abbia dei contenuti che non devono e non possono essere sottovalutati, soprattutto per il rispetto dovuto verso coloro che hanno lasciato la vita nelle terapie intensive.

Speriamo che il loro sacrificio non vada perduto e che la tragedia del COVID19 possa essere da tutti utilizzata per migliorare il nostro ambiente e la nostra mente, ma soprattutto il disagio e la sofferenza, valorizzando il rispetto anche nell'ambito internazionale dei diritti umani.

I DIRITTI UMANI

Contemporaneità e Internazionalità

PARTE QUINTA: Diritti Umani e Pandemia

Moderatore: LUCA CANESCHI

Rispetto, solidarietà, sussidiarietà, disagio, volontariato e internazionalità sono termini che hanno grande valenza, soprattutto in questo periodo, perché diventano essenziali per passare dalla contemporaneità alla scrittura del nostro futuro. In questo nuovo scenario quale potrebbe essere il ruolo futuro del Centro Studi del Lionismo?

EMMA FERRANTE - Presidente del Centro Studi del Lionismo del Distretto 108YA

A nome dei Centro Studi del Multidistretto Lions d'Italia, il "108", vorrei salutare tutti gli amici Lions, soprattutto i relatori e coloro che hanno permesso questo evento che è il primo reale risultato di un lavoro condiviso fra i vari Centro Studi del Lionismo dei Distretti italiani, in una fattiva collaborazione nata tre anni fa per tessere una rete solidale da mettere a disposizione dell'associazione.

Essere Lions significa soprattutto avere una maggiore sensibilità verso le persone nel bisogno e pensare che, con azioni concrete e progetti strutturati, si possa concorrere a costruire un mondo diverso, possibilmente migliore. Per usare un pensiero di *Alberto Soci*, past Presidente del Consiglio dei Governatori del Multidistretto 108 italo, possiamo dire che i Centro Studi sono degli irrinunciabili compagni di viaggio che favoriscono e supportano il nobile impegno e l'importante compito che ci siamo assunti nel momento in cui ci siamo iscritti nell'associazione, facendo nostri gli Scopi e l'Etica del Lionismo.

Sapere di poter contare su strutture che offrono un elevato grado di conoscenza, con approfondimento e progettualità dei temi svolti dall'associazione, è quanto di meglio si possa sperare, per questo siamo convinti che i Centro Studi siano strutture lionistiche che debbano avere uno spazio ben definito dove, alla concreta azione di servizio, possa precedere un'adeguata formazione e preparazione di altissimo profilo che garantisca un presupposto essenziale per la ricerca di quelle eccellenze che oggi dobbiamo perseguire

con rinnovata efficacia e immutato entusiasmo, ma sempre con umiltà e disponibilità umana.

La moderna società presenta nuovi quesiti e richiede nuove soluzioni, per questo occorre entrare nel cuore dei problemi stando sopra gli stessi problemi, per capire e trovare le migliori soluzioni con mente aperta, libera e serena. La trasformazione della società obbliga profonde riflessioni su molti temi e i Centro Studi del Lionismo, che hanno un cuore umanistico tipicamente italiano, prima di altri hanno individuato l'esigenza di studiare temi particolarmente delicati, fra tutti i diritti umani che riguardano la vita della società civile.

Per questo si è sentito il bisogno di una struttura che svolga anche il ruolo non facile di "coscienza critica" della società, con il ruolo di individuare, diagnosticare e prospettare soluzioni per alcuni distorti modelli dei quali ogni giorno ci lamentiamo o che quotidianamente subiamo.

I Centro Studi hanno anche l'onere di supportare i club nella ricerca di nuovi campi d'azione e nella scoperta di temi che abbiano interesse culturale e sociale, oltre che nello studio necessario e negli approfondimenti di tematiche proposte, cosicché il Centro Studi diventa un osservatorio permanente per l'elaborazione di idee e progetti più adeguati alla realtà ed agli interessi associativi. Preservare e investire in questo "laboratorio di pensiero" corrisponde ad una scelta politica ben precisa, perché equivale a mettere la società sotto una lente di ingrandimento per analizzarne i tempi più attuali e importanti.

Molti sono gli argomenti e i temi delle ricerche che abbiamo intrapreso negli anni precedenti, cercando sempre di coniugare teoria e pratica, in omaggio a *Sartre* quando afferma che *"La separazione tra teoria e pratica ebbe come risultato di trasformare questa in un empirismo senza principi e quella in un sapere puro e cristallizzato"*.

Per questo io sono sicura, e tutti noi lo speriamo, che questo evento sia solo il primo passo di un percorso itinerante che noi ci auguriamo porti i vari Centro Studi del Lionismo, tutti assieme, in ogni Distretto per confrontarsi con le tante attuali tematiche della società e con le varie realtà del nostro territorio, per estendere a tutti i nostri valori anche attraverso la Contemporaneità e la Internazionalità, che sono le caratteristiche principali della nostra associazione che sa sempre coniugare la cultura

del sapere con l'agire della concretezza, come affermava con elegante semplicità anche Protagora: *“La pratica senza la teoria è cieca, come cieca è la teoria senza la pratica”*.

ANTONIO CONZ – Governatore e Presidente del Centro Studi del Lionismo del 108TA3

Il Centro Studi deve far crescere una nuova cultura di servizio, una cultura adatta a sostenere l'impegno dei soci nelle comunità di riferimento. Questo si può attuare con una strategia orientata in più direzioni.

Il Centro Studi deve lavorare sempre più vicino ai problemi delle persone e della società civile, indicando quali sono le competenze dei Soci per studiare i problemi, per poi suggerire ai Club i progetti che meglio rispondano ai bisogni che mano a mano emergono nella società.

E' importante che gli Officers che fanno parte di un Centro Studi abbiano coscienza di fare parte di un laboratorio di idee finalizzate alla ricerca di una azione lionistica che sia di stimolo ai soci dei club, per non limitarsi a un ruolo “passivo” di raccolta fondi, ma intervenire direttamente nei territori con progetti di alto profilo etico e contenutistico. Quest'obiettivo si ottiene affinando la volontà e la capacità di ascoltare le proposte che nascono nei Lions Clubs, perché tutto quello che avviene nelle attività di service e nella vita lionistica, in senso generale, origina da essi.

Solo sapendo ascoltare si possono intercettare i problemi e i bisogni della comunità per soddisfarli attraverso la proposta di progetti concreti, e i progetti dei Club contribuiscono a definire, in modo chiaro e immediato, la natura e l'immagine dell'Associazione in riferimento alla ripartizione nelle cinque macroaree d'intervento proposte dal Lions Clubs International: *“Salute, Ambiente, Scuola, Giovani e Sport, Comunità”*.

L'azione dei Lions a sostenere quelle comunità che devono fronteggiare i disagi sociali determinati dall'accelerazione del cambiamento già in atto prima del COVI-19, devono essere finalizzate a favorire lo sviluppo della leadership adattiva. Tutto questo deve servire a incrementare la credibilità dell'Associazione presso le istituzioni e gli amministratori pubblici e privati, facendo capire ai club che essi devono svolgere un'attività di rendicontazione continuativa, che non deve essere svolta esclusivamente a conclusione dell'anno attraverso un bilancio sociale.

Per costruire ogni giorno l'immagine di un'Associazione credibile, impegnata e trasparente, è importante che questa proceda di pari passo con l'evolversi dei diversi progetti. Per fare ciò, una scelta può essere quella di veicolare i risultati raggiunti con progetti che traggano spunto da storie o racconti delle persone coinvolte, per far percepire all'esterno dell'Associazione il lato più umano e genuino dell'azione Lions, sottolineandone ulteriormente la sua gratuità e concretezza.

Il centro studi deve proprio studiare e analizzare questi progetti per capire quale forza solidaristica ne possa scaturire a vantaggio della società tutta, riproponendoli all'esterno come modelli di riferimento, anche alle istituzioni, alle altre associazioni e alla società civile. Inoltre, il concetto di gratuità deve essere alla base dell'azione dei club e questo si ottiene incrementando la cultura del servizio come dono.

Nel mondo lionistico si tratta di un dono del proprio tempo e anche, per quello che è possibile, delle proprie risorse economiche, riconoscendo come uno degli scopi primari dell'azione del servire, sia il prossimo meno fortunato sia l'altro che ci guarda e ci giudica.

BRUNO FERRARO – Delegato del Governatore per Centro Studi del Lionismo del 108L

Con la pandemia sono cambiate le nostre modalità operative e di comunicazione, abbiamo imparato a familiarizzare con il mondo digitale e abbiamo cominciato ad apprezzare cose e aspetti che ritenevamo estranei al lionismo, in quanto gli incontri, le conviviali, gli abbracci e strette di mano ci sembravano e, forse erano, il giusto modo di approcciare la nostra associazione e la strada obbligata per alimentare l'amicizia.

Con gli opportuni correttivi e i necessari adattamenti si può continuare a vivere pienamente il lionismo, pur nell'impossibilità di costanti contatti personali e di pericolosi "assembramenti", ma alcune cose occorre preservare, se non vogliamo perdere per strada un numero consistente di soci.

Salviamo la cerimonia d'ingresso dei nuovi soci, magari rinunciando alla presenza dei nostri coniugi, e salviamo il passaggio della campana, sempre con l'accortezza di ridurre il numero dei presenti, poiché è importante ascoltare dai diretti interessati il bilancio delle cose fatte e il programma delle cose da fare con l'analisi delle criticità riscontrate.

Manteniamo i nostri direttivi trasformandoli in incontri di lavoro, mentre faremo a meno degli interclubs che comportano spostamenti e assembramenti eccessivi, ma convegni, congressi e incontri di formazione saranno probabilmente impossibili.

Per le visite del Governatore ci adegueremo di volta in volta alle disposizioni che verranno date, ferma restando l'ipotesi in ultima istanza della visita amministrativa. Un aspetto positivo comunque esiste: la riduzione delle conviviali ridurrà i costi della partecipazione e l'entità delle quote associative, aumentando di conseguenza il plafond da destinare ai service.

Non cambierà il ruolo del Centro Studi del Lionismo che, anzi, potrebbe potenziato da un nuovo corso, ma il lionismo di proposta, il lionismo di pressione e la cittadinanza attiva rischiano di essere solo un retaggio storico se, al momento dell'ingresso dei nuovi soci e nell'azione delle varie entità operative, il filone culturale verrà trascurato o considerato negativamente. Il "*Lionismo delle idee*" non si contrappone al "*Lionismo del fare*", ma si pone e si posiziona come il "*necessario antecedente*", il terreno in cui i buoni semi hanno l'opportunità di germogliare.

E' da considerare inoltre la necessità di rimuovere le ragioni che impediscono ai Lions italiani di proporsi come un reale e concreto fattore di cambiamento, per ricucire il collegamento con la società civile, per far sentire la propria voce sui vari problemi stando al centro del dibattito, per tornare a essere la coscienza critica e pensante della società, marcando il rapporto con le istituzioni. Per questo occorrerà ben valutare i contraccolpi della legge sul terzo settore, cercando di ben comprendere l'eventuale opportunità e la misura in cui i vari club, i distretti e il multi distretto, se ne avvarranno come nuova modalità organizzativa e operativa.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Per ogni problema ci sono tante possibili soluzioni, ma alla fine bisogna scegliere la migliore e la più adatta. Occorre però sottolineare che ogni soluzione richiede sempre una serena rivisitazione della contemporaneità, perché la mente necessita di percepire e di ben comprendere gli eventi vissuti.

Per questo, in piena pandemia mondiale, occorre domandarci quali sono le sensazioni che il coronavirus ci ha lasciato? Qual è il messaggio che dobbiamo recepire?

SALVO INGRASSIA – Past Governatore e Direttore del Centro Studi del Lionismo del 108YB

L'emergenza legata alla diffusione del coronavirus è ancora drammaticamente in corso in più parti del mondo, ma ciò che già appare evidente è che la pandemia avrà forti ripercussioni sulla società e sull'economia.

Non solo, quali saranno le ripercussioni sulla psiche della popolazione e sulla vita di relazione? Simili pandemie si sono verificate periodicamente nella storia del nostro pianeta, ma la condizione globalizzata del mondo contemporaneo rende questo evento nuovo e unico. Per altro aspetto non si può negare che i cambiamenti più profondi derivano solo da contingenze drammatiche che costringono le persone a riesaminare radicalmente il loro modello di vita, cioè le grandi trasformazioni e le grandi emozioni portano ai grandi cambiamenti. Potremmo quindi concludere che l'attuale grave situazione potrebbe essere benefica e utile per elaborare nuove soluzioni a beneficio di tutti.

Tali soluzioni devono trovare i loro elementi fondanti nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni. Gli articoli di cui essa si compone, e a cui tutti dobbiamo riferirci, devono rafforzare in noi Lions l'impegno a dare concretezza agli scopi del Lions Club International.

Infatti, essere Lions significa i“*UNIRE i club con vincoli di amicizia, fratellanza e comprensione reciproca*”, questo si ricollega all'Articolo 1 della Dichiarazione che recita appunto: “*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza*”.

Essere Lions significa anche “*PROMUOVERE i principi di buon governo e di buona cittadinanza*”, questo si ricollega all' Articolo 23 della Dichiarazione che recita: “*Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale*”.

Essere Lions significa anche “*PARTECIPARE attivamente al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità*” e questo si ricollega all'Articolo 25 della Dichiarazione che recita: “*Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il*

benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari".

Durante la fase dell'emergenza da Coronavirus (COVID-19) oltre 1,4 milioni di Lions si sono fatti avanti in tutto il mondo per servire le loro comunità, con il contributo dei Lions italiani e con i fondi messi a disposizione dalla *LCIF – Lions Clubs International Foundation* abbiamo provveduto all'acquisto di centinaia di migliaia di dispositivi di protezione per gli operatori sanitari e all'acquisto di attrezzature medicali di alto livello riutilizzabili al termine dell'emergenza, oltre a finanziare attività di sostegno sociale, quali spese solidali, donazioni di prodotti alimentari alle famiglie e mense aperte a coloro che sono in difficoltà: ma non possiamo fermarci a questo.

Noi Lions siamo un'organizzazione caratterizzata da grandi professionalità in quasi tutti i campi, composta da imprenditori, insegnanti, professionisti, dipendenti pubblici e privati impegnati ogni giorno a favore delle loro comunità.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 deve spingerci a mettere queste professionalità al servizio dei giovani, della pubblica amministrazione e delle imprese, per aiutare la ripartenza economica del Paese. Questo credo sia il messaggio del Coronavirus per i Lions: questo il nostro impegno!

UGO LUPATTELLI - Direttore del Centro Studi del Distretto 108TA2

La crescita personale nasce sempre dalla riflessione e dal confronto interpersonale, nell'ambito lionistico il confronto con i nuovi soci può diventare un'occasione e un'imperdibile opportunità per progettare il futuro e migliorare anche la vita associativa.

Su queste basi, nel periodo pandemico il Centro Studi del Lionismo del Distretto del Ta2 ha promosso un sondaggio tra i soci Lions entrati dal 2017, che è iniziato nel febbraio 2020 e si è concluso in piena quarantena. Non si è trattato di un classico riempimento di questionari, ma di colloqui diretti tra intervistatore e intervistato senza nessuno schema preconfezionato, solo con il chiaro obiettivo di raccogliere opinioni e soprattutto proposte.

Il risultato è stato molto soddisfacente, perché nei sessantatre Lions intervistati è stato evidenziato un grande attaccamento alla nostra associazione, ottenendo molte

valutazioni e riflessioni, oltre a interessanti proposte indirizzate soprattutto alla difesa dei valori umani.

Fra queste ha molto colpito il comune senso del ruolo del Lions che “deve essere svolto promuovendo i veri valori, portando informazione e progettazione per un modello di riferimento nei comportamenti, sia quelli dei club sia quelli dei singoli soci nella vita di ogni giorno”.

La pandemia ha incrementato povertà e diseguaglianze, per questo i Lions devono trovare il modo di avvicinarsi di più alle persone in stato di disagio, portando anche un sostegno umano, non solo quello economico.

Il concetto del prossimo del disagio si è ingigantito nel periodo pandemico e, soprattutto nel periodo postpandemico, dove l'insicurezza ha distrutto molte attività e ha inciso profondi segni nella mente umana che non era preparata a questo tipo di evento. Questo è un punto estremamente importante per il Lions Clubs International, che non può agire come una delle tante associazioni benefiche allineandoci a loro nelle modalità operative.

Il Lionismo è qualcosa di diverso e deve intervenire anche facendo ricorso a una delle sue caratteristiche più distintive: le varie competenze dei propri soci che permettono una diversificazione e una diversa progettazione.

Forse la società postpandemica porterà inevitabilmente a un maggior coinvolgimento dei soci per il fatto che il rapporto umano richiede un impegno ben maggiore rispetto all'impegno, peraltro utilissimo, delle raccolte fondi.

Ascoltare le persone, aiutarle in aspetti pratici e creare dialogo costituiscono la base della nostra solidarietà e disponibilità umana, portando sempre avanti l'attenzione sui valori, certamente possiamo organizzare incontri pubblici e congressi per parlare di valori umani, ma sarà molto più utile ed efficace agire con i quotidiani comportamenti nella vita di relazione: si otterranno sicuramente maggiori risultati.

Forse sarà utile modificare il nostro modo di riunirci, può essere e occorre rifletterci sopra serenamente. Può essere che dovremo ridurre le conviviali e incrementare le occasioni d'incontro, può essere che sia necessario un maggior dialogo e una fine conoscenza tra i soci, magari in alcuni casi utilizzando orari diversi per favorire i soci più giovani o maggiormente impegnati con le famiglie.

Il picco pandemico lo abbiamo superato, ma ancora non è finita, il futuro aspetta da noi la presa in carico della futura gestione della vita, soprattutto è un futuro che

aspetta da noi un indirizzo, un sentiero e alcune scelte forse difficili. Ci aspetta un periodo di riflessione e di valutazione critica sul nostro modo di sviluppare le attività dei club, con dei cambiamenti che saranno inevitabili.

Il nostro sondaggio ha dato risultati simili negli argomenti importanti, ma quello che quasi tutti gli intervistati non vogliono cambiare è il cerimoniale: va bene così, perché s'identifica con la storia dei Lions e con gli stessi Lions, perché permette l'orgoglio dell'appartenenza.

E' un cerimoniale storico e simbolico, magari può essere snellito in certe occasioni, ma il cuore del rituale lionistico non deve essere cambiato perché esalta il significato della nostra "L", nel segno dei Leoni.

ROBERTO MARCORI - Componente del Centro Studi del Lionismo del 108La

La devastante esperienza sanitaria, economico-sociale conseguente alla pandemia da Covid-19 ci obbliga a riflettere sul come ne uscirà il nostro tessuto sociale e su quali leve potremo contare per un progressivo ritorno ad una situazione di relativa normalità. Varie sono state le risposte alla crisi da parte degli Stati, varie le prospettive, vari i progetti.

Senza entrare nel merito di quanto la politica abbia fatto e stia facendo, inequivocabile è la grande mobilitazione del mondo del volontariato e del Terzo settore per far fronte a questa rovinosa prova che tutta l'umanità sta affrontando per superare i danni con strutturali riforme per disegnare il futuro.

Il mondo dell'associazionismo ha dimostrato una sorprendente capacità di reazione nel rispondere a bisogni ed esigenze così inattese e di dimensioni enormi, laddove le grandi realtà del Terzo settore hanno risposto con interventi di grande portata economica il mondo del volontariato locale si è impegnato nel sostegno alle realtà più fragili, dimostrandosi come lo spirito più vivo della nostra società.

Le Associazioni, le Fondazioni, anche se di piccola entità, hanno mostrato la loro forza, come delle tessere di un più ampio mosaico che si sono impegnate direttamente, spesso anche in collaborazione fra loro e con le amministrazioni locali, nel mettere ciascuna a disposizione le proprie peculiarità. Riprova di questa capacità di risposta è stata

l'evoluzione della qualità degli interventi nel progredire dei bisogni causati dalla pandemia.

Il mondo del volontariato si è mosso di pari passo con il progredire delle necessità e le associazioni operanti nel campo sanitario hanno dapprima dato supporto alle attività di monitoraggio, ad esempio negli aeroporti, per poi impegnarsi, con l'evolversi del contagio, nei trasferimenti e nell'assistenza in genere alle persone risultate positive al virus. Quando si è poi arrivati al confinamento sanitario totale, il volontariato è stato attivo negli aiuti a domicilio e nella logistica.

Un enorme patrimonio dunque, che coinvolge un mondo ricco di professionalità e competenze, espressione di una cultura che ha come valori fondanti il senso del dovere e della solidarietà. Sarà proprio il mondo del volontariato, rimodulato nella sua operatività traendo profitto anche dall'utilizzo dei nuovi sistemi operativi e di comunicazione sperimentati in questo periodo di pandemia, a costituire una solida base di ripartenza ponendosi quale parte costitutiva irrinunciabile del sistema sociale contemporaneo.

MERIS MEZZEDIMI - Componente del Centro Studi del Lionismo del 108La

Quando Renato si svegliò, erano già le cinque del pomeriggio. Era il momento riservato alla lettura. Ne aveva tanti di libri che ancora non letti, che non aveva che l'imbarazzo della scelta. Prese un volumetto scritto fitto fitto, dal titolo *Detti e scritti* di Massimo Fabio, un pilastro per i Lions.

"E' quasi un anno che me lo ha regalato, credo sia giunto il momento di esaminarlo. Ora non ho più scuse, il tempo non mi manca". Si trattava di un insieme di considerazioni sul Lionismo dettate da studio, esperienza, saggezza e amore. Sedutosi accanto alla finestra del soggiorno, iniziò a leggerlo.

Lorena invece stava conversando con la sua amica Anna, la moglie di Andrea; una lunga telefonata caratterizzata dal piacere sì di scambiare quattro chiacchiere, parlando del più e del meno, ma anche dal bisogno di distrarsi, di ricordarsi che, al di là della propria casa, ne esistevano altre, non deserte e vuote, ma abitate da persone che cominciavano a sentire il peso della reclusione. Certamente era vietato lamentarsi, soprattutto per un fatto morale, perché, come facevano notare vari commenti su facebook, in fondo ci

veniva chiesto di rinunciare a uscire, non di andare alla guerra come avevano fatto i nostri padri.

Verso le sei e mezzo nelle vie cominciarono ad accendersi i lampioni, Renato chiuse il libro e Lorena appoggiò il telefono su un piccolo tavolo. Due chiacchiere tra loro, una spremuta, un cioccolatino e poi ognuno riempì in qualche modo il tempo che li separava dalla cena.

Renato aprì il computer e controllò la posta: una lettera del Presidente del suo Lions Club lo invitava a dichiarare il suo accordo per una donazione mirata all'acquisto di mascherine per l'ospedale della sua città.

“Certo che sono d'accordo! We serve è il nostro motto”, digitò con prontezza, perché quella comunicazione sottolineava la vitalità dei Lions, il loro non fermarsi di fronte a quell'orribile infezione.

Per un momento immaginò i Lions come tante formiche operose, ognuna con un granello in bocca che, una volta scaricato, formava un mucchio: *“E' giusto che diamo il nostro contributo alla società”,* si disse. *“Ho letto proprio poco fa che il Lions deve operare per la società e della società deve interpretare gli autentici bisogni ... la solidarietà è uno dei valori fondanti della nostra associazione ed ognuno di noi ne deve essere responsabile senza delegarla allo Stato. Ora è proprio il momento in cui bisogna agire. Peccato che io sia vecchio, appartengo a una categoria a rischio! Comunque ho il telefono e il cellulare: qualcosa potrò fare anche con questi”.*

La cena, il telegiornale, il bollettino sui ricoverati, sui morti e sui guariti, le esternazioni di quello o di quell'altro esponente politico, il diffondersi in altri Stati di quel maleficio definito *“Pandemia”,* e infine una trasmissione registrata prima delle leggi sulla distanza sociale che, per un po', dette l'illusione a Renato che quel che stava vivendo era soltanto una realtà ormai prossima alla fine, ma che poi invece lo indusse a chiedersi:

“Ma che giorni sono questi? Fanno parte della nostra vita o siamo come ibernati? No, la risposta è sicura: anch'essi scandiscono il trascorrere del nostro tempo, lo fanno in un modo diverso però, ci hanno costretto a fare una pausa per riflettere. Su che? Sulla nostra condizione personale, ma anche su quella generale di tutta l'umanità, che mai come ora appare una sola: un insieme di esseri presenti sulla scena del mondo, deboli e facilmente

vulnerabili da un nemico fino ad ora inimmaginabile, ma capaci, e questa per me è una certezza, di riuscire a liberarsene, pur se con costi non indifferenti. Noi uomini siamo così, da sempre: decisamente deboli e insieme forti, se disposti ad aiutarci: la vita non serve se non si serve”.

(Riflessioni di uno scrittore in pandemia)
("An old Lions quarantined")

PARTE SESTA: Amore e la Rondine

Moderatore: LUCA CANESCHI

Prima di concludere questo evento occorre ricordare il particolare periodo che abbiamo vissuto per una pandemia che ci ha costretto ad un lungo periodo di quarantena. Mentre la Natura tornava più limpida, il susseguirsi dei tragici eventi ha obbligato ciascuno a meditare e a rientrare nel proprio profondo, così sono spuntate tante riflessioni e sono rinate tante parole importanti, fra cui il termine *Amore*, come ci ricorda l'imprenditore Giorgio Terziani.

GIORGIO TERZIANI *Imprenditore, divulgatore di principi etici nel lavoro e nei rapporti umani*

E' certo che Amore e Disponibilità Umana sono gli strumenti essenziali per i Diritti Umani, ma nulla accade se prima non si sogna. Niente di splendido fu mai realizzato da coloro i quali osarono credere che dentro di loro ci fosse qualcosa di più importante delle circostanze.

Sappiamo benissimo quanto i Diritti Umani siano la priorità in questo mondo e quanto le nostre azioni possano veramente fare la differenza. Il nostro sogno deve continuare ad essere la speranza in un mondo migliore e quello che possiamo fare con l'aiuto concreto e soprattutto con l'esempio, è costruire una speranza per l'umanità. Una speranza per la libertà, affinché tutto quello che facciamo possa veramente contribuire a migliorare la vita di milioni di persone.

E' sempre una goccia nel mare che fa la differenza, come ci ha insegnato Madre Teresa di Calcutta, perché l'oceano è fatto di tantissime gocce e noi possiamo essere la goccia importante, per fare la differenza con il nostro esempio e l'aiuto concreto, ma soprattutto con il nostro cuore.

Sappiamo bene che l'alleanza di cervelli può veramente fare cose meravigliose e la cosa di più importante è donare speranza alle future generazioni, aiutandole a credere nei loro sogni e in un mondo migliore, anche grazie a chi, con il loro cuore, ha pensato a

loro. Nella vita è importante agire sempre per il bene dell'umanità, ma solo l'Amore guarisce la vita.

Moderatore: LUCA CANESCHI

In qualità di Presidente del Centro Studi del Lionismo toscano, il dr. Bacci è stato il cuore di questo evento che era nato come un congresso da tenersi nella Sala del Consiglio Regionale della Toscana, un evento che è il primo esempio della collaborazione fra i Centro Studi di tanti distretti italiani, ma che la pandemia ha poi trasformato in un evento televisivo a maggiore diffusione. A conclusione, quali sono le sue sensazioni?

PIER ANTONIO BACCI - Presidente del Centro Studi del Lionismo del Distretto 108La

La realizzazione di un evento di tale valenza non può che far piacere e rende omaggio allo sforzo di tutti i relatori e di tutti i componenti dei vari Centro Studi del Lionismo che hanno collaborato con entusiasmo e convinzione in questo percorso comune.

Molta soddisfazione anche per il nostro Centro Studi toscano, per questo sento il dovere di ringraziare il nostro Governatore *Pier Luigi Rossi* per la stima e la disponibilità, il Presidente *Cosimo Ceccuti* della Fondazione Spadolini Nuova Antologia e tutti coloro che hanno dato un importante contributo a questo evento con l'espressione del loro pensiero, ma soprattutto vorrei ringraziare il Presidente del Consiglio Regionale della Toscana, *Eugenio Giani*, che ci è stato vicino fin dall'inizio per sottolineare l'importanza storica e sociale dei diritti umani.

Tutti i componenti dei vari Centro Studi del Lionismo hanno lavorato con entusiasmo anche nelle difficoltà, sempre in amicizia e condivisione, con quell'unità d'intenti che fa realizzare i sogni nel rispetto di quelle necessarie diversità che sono e saranno sempre il valore aggiunto della nostra associazione, dei nostri club e della società stessa. Sono proprio quelle diversità che diventano un potente strumento di civile progresso quando sono riunite assieme con saggezza e intelligenza per il Bene Comune: "***E pluribus unum***".

Se ogni inizio è caratterizzato da sogni, entusiasmo e dubbi, ogni fine contiene sensazioni, emozioni e una morale: le mie sensazioni sono di soddisfazione per il lavoro portato a termine, mentre le tante emozioni sono caratterizzate da vibrazioni favorite

dalle toccanti parole che molti relatori hanno usato per sostenere e diffondere quei valori e quei diritti che sono gli strumenti della civiltà.

La morale è disegnata e nascosta nella “L” della pin che tengo sulla giacca, quella pin è il distintivo del Lions Clubs International che, dal 7 Giugno 1917, orna l’abito di 1.400.000 soci nel mondo, tutti dediti a dare un senso alla propria vita cercando di migliorare la qualità della vita degli altri.

A quella “L” noi riferiamo il nostro status di Lions in un acronimo descritto come “*Liberty and Intelligency, Our Nation’s Safety*”, ma in verità significa “*Loyalty*”: una lealtà liberamente scelta, ricercata, sincera e dimostrata verso i Valori e l’Etica universale, verso il Prossimo e verso il Disagio. Quando questa lealtà è realizzata, e non raccontata, quella “L” identifica la persona come testimone di quei valori universali: una Persona Umana che sa passare dalla parola all’azione.

Nell’antica Grecia, *Kairos* era un giovane con ali ai piedi, un rasoio in mano e la testa tutta rasata, a parte un piccolo ciuffo di capelli sulla fronte che sventolava durante la corsa. Mentre il tempo *cronologico* è il continuo scorrere dei secondi, il tempo *kairologico* rappresenta il tempo giusto per fare qualcosa di giusto, è l’attimo che occorre saper prendere al volo acciuffando quei pochi capelli svolazzanti che velocemente ci passano davanti, ma è un ciuffo che quando è passato non torna più e non può più essere raggiunto.

Il tempo *kairologico* permette di fermare l’attimo presente con un’immagine capace di dare la migliore direzione al nostro futuro, ma occorre sempre vivere in una consapevole contemporaneità, in un presente che deve essere il momento d’incontro fra la nostra identità e la nostra progettualità, fra il nostro passato e i nostri sogni.

Molto probabilmente questo era il nostro tempo *kairologico* e noi siamo riusciti ad acciuffare quel ciuffo svolazzante per cercare di andare assieme verso un mondo migliore e più pulito, per questo vorrei concludere questo primo “*Quaderno del Lionismo toscano*” con un riferimento ad un luogo fisico molto bello: un borgo medievale a pochi chilometri da Arezzo dove è stata realizzata una “Cittadella della Pace” che riunisce giovani da ogni parte del mondo, capaci di riflettere quotidianamente in modo sereno, rispettoso e concreto, sulla possibilità di riduzione dei grandi conflitti e dei grandi contrasti.

E' un luogo che da molti anni permette la crescita di giovani capaci di diffondere nel mondo il messaggio di pace, è un luogo dove non è importante il giovane che arriva ma quello che alla fine torna nella sua terra come leader: un leader che sa vedere l'avversario come Persona Umana. Quel posto si chiama "Rondine", non nego che amerei che tutto il mondo diventasse una Rondine, grazie anche al nostro contributo e all'impegno di ciascuno di noi.

Moderatore: LUCA CANESCHI

Giovedì 25 Giugno 2020, la nostra trasmissione televisiva su *Teletruria*, dedicata al Congresso sui Diritti Umani promosso dai Centro Studi del Lionismo italiano, è terminata con un omaggio alla Natura. E' stato un omaggio musicale regalato dall'orchestra "I SOLISTI AQUILANI" che hanno offerto "Estate" di Vivaldi nel bellissimo concerto tenutosi il 20 Giugno 2019 al Teatro Maxxi di Roma, nell'ambito del progetto "l'Uomo e l'Ambiente", promosso e patrocinato dal Parlamento Europeo per valorizzare il Rispetto per la Natura e l'ambiente: perché i Diritti sono per tutti.

Con questo spirito di entusiastica ed entusiasmante condivisione e collaborazione, assieme allo splendore dei termini *Dignità* e *Rispetto*, questo primo Quaderno del Lionismo toscano volge al termine con la conclusione del Governatore del Distretto Lions 108La, *Pier Luigi Rossi*, che ha vissuto questo importante evento sui Diritti Umani proprio al termine del suo mandato.

Non posso però esimirmi di ringraziare per l'onore di avere moderato questo primo evento e di averlo trasmesso dalle nostre storiche telecamere di Teletruria, quando la televisione parla di Diritti Umani ogni schermo non smette mai di brillare.

CONCLUSIONE di PIER LUIGI ROSSI
Governatore del Distretto Lions 108La - 2019/2020

<u>ESSERE LIONS CONTEMPORANEI</u>
--

Quando incontro i Lions della Toscana, e quelli italiani o del mondo, mi faccio sempre una domanda: *“Perché io sono Lions”*.

Non faccio fatica a rispondermi che io sono Lions soprattutto per passare *“dall’Io al Noi”* attraverso azioni di volontariato, attraverso il dono della nostra azione sostenuta da ideali e concretezza.

L’Io è il nostro piccolo mondo, della nostra famiglia, i nostri amici, il nostro lavoro e il nostro egoismo: il Noi è la Comunità in cui noi viviamo.

Il Lions è uno strumento culturale, di pensiero e di azione, che permette di passare dall’Io al Noi, per coloro che desiderano entrare nel Lions le porte sono aperte. Si può venire, informarsi anche in internet e conoscerci per sapere quali sono i diritti, i principi e l’etica che stanno alla base del nostro agire, ma sostanzialmente abbiamo un obiettivo: realizzare nel nostro piccolo, passo dopo passo, i Diritti Umani.

Oggi viviamo il tempo dei contenuti, di nuovi paradigmi sociali e culturali, che vanno affrontanti con umiltà per esplorare, con pensieri creativi, il nostro agire di Lions Contemporanei.

La contemporaneità è un metodo di analisi e di lettura della realtà, in profondo cambiamento, che viviamo ogni giorno.

Essere attivi testimoni della nostra contemporaneità con ideali e concretezza ci permette di passare dall’IO, come nostro modo personale e soggettivo, al NOI, vissuto come Comunità Locale, Nazionale, Internazionale.

Alzare il nostro orizzonte quotidiano è uscire dal mondo personale per aprire la nostra vita, la nostra testimonianza di Lions ai bisogni umanitari, sociali e culturali della nostra Comunità.

I DIRITTI UMANI sono la cornice di pensiero e di azione che racchiude il nostro agire quotidiano di Lions nella contemporaneità e nell’internazionalità.

Ringrazio il Presidente Pier Antonio Bacci, gli Officer del Centro Studi del Distretto 108 La Toscana e tutti i Lions che hanno contribuito a realizzare questa preziosa riflessione, attuale e concreta, sul valore dei Diritti Umani nell'attuale società.

I Diritti Umani sono la nostra identità di pensiero e di azione.

Questo è il nostro sentiero, ogni giorno dal 1917.

MJF Pier Luigi Rossi

Governatore del Distretto Lions 108La nell'anno 2019/2020

APPENDICE

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

firmata alle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fu adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, si compone di un preambolo e trenta articoli.

In base alla Carta delle Nazioni Unite, gli stati membri si sono impegnati a intervenire individualmente o congiuntamente, per promuovere il rispetto universale e l'osservanza dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali: questo è un obbligo di carattere legale.

Premessa

- Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;
- Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;
- Considerato che è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;
- Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;
- Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà;
- Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

- Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni, **l'Assemblea Generale proclama la presente Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** come **ideale comune** da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

a) Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

b) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico internazionale del paese o del territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione

dei suoi diritti e dei suoi doveri nonché della fondatezza di ogni accusa penale gli venga rivolta.

Articolo 11

a) Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

b) Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesioni del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13

a) Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

b) Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Articolo 14

a) Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.

b) Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15

1) Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. 2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16

a) Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

b) Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

c) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

a) Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.

b) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20

a) Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.

b) Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

a) Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

b) Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.

c) La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23

a) Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

b) Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

c) Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

d) Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Articolo 25

a) Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

b) La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Articolo 26

a) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

b) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

c) I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27

a) Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

b) Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

a) Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

b) Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a

quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

c) Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati.



Distretto Lions 108La - Anno 2019/2020



Governatore PIER LUIGI ROSSI

1° Vice Governatore MARCO BUSINI

2° Vice Governatore GIUSEPPE GUERRA

Centro Studi del Lionismo del 108La – Anno 2019/2020

Presidente

Pier Antonio Bacci – L.C. Arezzo Host

Segretario

Daniele Baldi – L.C. Alta Maremma

Componenti

Andrea Brini – L.C. Le Signe

Meris Mezzedimi – L.C. Valdelsa

Vincenzo Palumbo – L.C. Prato Host

Marco Paperini – L.C. Piombino

Roberto Marcori – L.C. Firenze Brunelleschi

Barbara Bigazzi – L.C. Forte dei Marmi

in collaborazione con

ANTONIO CONZ – Governatore e Presidente Centro Studi del Distretto 108TA3

UGO LUPATELLI - Direttore Centro Studi del Distretto 108TA2

GIUSEPPE RANDO – Direttore Centro Studi e Archivio Storico del Distretto 108TB

EMMA FERRANTE - Direttore Centro Studi del Distretto 108YA

BRUNO FERRARO – Delegato del Governatore per Centro Studi del Distretto 108L

SALVO INGRASSIA - Direttore Centro Studi del Distretto 108YB

MARIO RINALDI – Coordinatore Centro Studi del Distretto 108AB

QUADERNO DEL LIONISMO TOSCANO

n. 1 – anno 2019/2020

pubblicato da Centro Studi del Lionismo del Distretto 108La

a cura di Pier Antonio Bacci – Presidente Centro Studi del Lionismo 108La

La trasmissione televisiva intera, con il concerto, può esser seguita nel sito

www.teletruria.it (fra i programmi speciali)

e in *youtube* al link <https://youtu.be/fsZrZLA1XyQ>

Centro Studi del Lionismo

Il Centro Studi è una struttura permanente di informazione e divulgazione del Lionismo che ha lo scopo di sviluppare una coscienza associativa in modo da consentire ai Soci di trovare un giusto ruolo nella Società complessa odierna. E' un laboratorio di pensiero e un incubatore di idee correlate al momento storico, poiché le difficoltà attuali impongono uno studio e un'analisi attenta dei cambiamenti della società.

Il sistema dei valori è il frutto di una costruzione che risente delle condizioni storiche, sociali, culturali, politiche, economiche e ideologiche dell'epoca storica in cui sono maturati ed hanno lo scopo di tracciare i sentieri per l'agire e di aiutare il processo di continua trasformazione della realtà; sono il sistema di riferimento, le linee di orientamento concreto per l'agire e rappresentano il presupposto del "*pensiero lionistico*" che apre i soci ad un contesto in continua evoluzione.

Queste sono le basi su cui lavora il Centro Studi del Lionismo nel più rigoroso rispetto dei valori che costituiscono il patrimonio ideale dell'essere umano.

Il primo Centro Studi, con la denominazione di Centro Studi del Lionismo, fu costituito a Romam a cura del Distretto 108L, nel 1971, per dare "*completa attuazione al programma dei Lions italiani di inserirsi fattivamente e con responsabilità di intenti nella società nazionale affrontando, sotto il profilo giuridico, economico, scientifico e sociale, problemi di rilevante interesse nazionale, anche al fine di promuovere riforme legislative e la idonea e corretta applicazione di norme già esistenti, ma non ancora attuate*".

L'esigenza di un tale organismo, attivo nel corpo dell'associazione, aveva un preciso referente storico: era il tempo nel quale il lionismo italiano aveva cominciato ad assumersi il compito di servire l'interesse generale mediante una forte partecipazione alla vita pubblica. Per assolvere quel compito occorreva offrire, prima di tutto, una valutazione dei problemi collettivi, libera da pregiudizi di parte e sorretta da dati obbiettivamente attendibili e, per quanto possibile, controllati alla luce di principi e di regole dettati dalla scienza sociale.

Il Centro Studi del Lionismo doveva divenire la "coscienza critica" della società italiana, come affermava l'allora Direttore Internazionale *Giuseppe Grimaldi* che, già nel 1969, rivendicava all'associazione la funzione di "*diagnosticare e prospettare soluzioni per tutti quei distorti modi di essere della società dei quali ogni giorno ci lagniamo*".

La funzione di un Centro Studi deputato a svolgere istituzionalmente quel compito si presentava (e si presenta ancor più oggi) indispensabile.

Tanti sono I temi che sono stati negli anni affrontati, dall'interesse della società alla tutela e alla sopravvivenza delle libere professioni, dalla giustizia al servizio del cittadino alla riforma sanitaria, dal sindacalismo alla scuola, dalla democrazia all'occupazione giovanile o alle riforme istituzionali.

Il risultato delle varie attività si trovano nei vari "Quaderni del Lionismo" che alcuni distretti possiedono come una preziosa fonte di documentazione preziosa per coloro che desiderano percepire e scoprire l'autentica visione che i lions italiani hanno avuto dei problemi della nostra nazione e della società.

In questo sentiero anche il Centro Studi del Lionismo toscano desidera camminare.

- Alcune parti del testo sono state tratte dal sito web del Distretto 108 La e dal sito del Distretto del 108L, riprendendo frasi dal "Centro Studi" di Eduardo Grasso, "Quaderno del Lionismo 38b - Conoscere il Lionismo" Roma 1994

INDICE

<i>Dedicato al Rispetto</i>	4
<i>Premesse storiche</i>	5
INTRODUZIONE DI PIER ANTONIO BACCI	8
SALUTO DI EUGENIO GIANI	12
SALUTO DI COSIMO CECCUTI	13
PARTE PRIMA: Dall’Io al Noi	15
PARTE SECONDA: Diritti Umani nella Contemporaneità	24
PARTE TERZA: Tutto inizia dal Rispetto	35
PARTE QUARTA: I Diritti della Cellula Umana	46
PARTE QUINTA: Diritti Umani e Pandemia	51
PARTE SESTA: Amore e la Rondine	63
CONCLUSIONE di PIER LUIGI ROSSI	67
APPENDICE	69
DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI	71



TOSCANA
108LA

Finito il 30 Luglio 2020